LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, tomi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
To... Torino I
... ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

103 30

Nei giorni scorsi il cambio è disceso al disotto di 104, e precisamente ha quotato 103 30 sulla piazza di Torino. E' questo un avvenimento di importanza grandissima, la cui significazione è ben più notevole dell'aumento — per esso tanto confortante — del corso della Rendita al di sopra di 99 a Parigi.

Poichè l'aumento del corso della Rendita è un sintomo delle migliorate condizioni economiche del nostro paese; è un indizio di rinnovata fiducia nello Stato italiano, di accresciuta ricchezza e di risparmi fecondatori affluenti in cerca d'impiego. Ma nulla più.

Invece il ribasso del corso del cambio è non solo un sintomo lieto di traffici prosperi, di risanata circolazione, di rialzato credito dello Stato; ma è anche un beneficio positivo per l'economia pubblica, per i contribuenti e per i cittadini tutti.

Per dire il nostro pensiero in breve, il ribasso del corso del cambio significa che una imposta ed un'imposta gravosissima se ne va da sè, si abolisce spontaneamente senza disegni di legge, senza discussioni in Consiglio dei ministri, senza studi di Commissioni parlamentari e senza articoli pro e contro dei giornali.

Noi non vogliamo dire che l'aggio vada gradatamente scomparendo per opera del solo caso. La tutela della solidità del bilancio, la rigida amministrazione del tesoro, le resistenze ai clamori di coloro che ad ogni tratto invocano un incremento nella emissione dei biglietti ed altre cautele saggiamente escogitate molto contribuirono al raggiungimento dell'auspicato ribasso dell'aggio. Ma è bene che il pubblico sappia che — mentre tanto si discorre di riforma tributaria, di sgravi per i miseri ed ogni giorno si pretende che i ministri delle finanze apprestino dei piani completi di trasformazione di tributi — si viene maturando di giorno in giorno, col ribasso dell'aggio, una riforma tributaria ed economica che avrà vaste conseguenze per il paese.

La scomparsa dell'aggio vale infatti per i poveri molto, ma molto più che l'abolizione totale dell'imposta sul sale e che l'abolizione di altre imposte.

Qual è quella famiglia operaia che non spenda dalle 500 alle 1000 lire all'anno in vivande, vestiti ed altri oggetti di prima necessità? E non sono forse da 50 a 100 lire all'anno (se l'aggio è al 10 0/0), e da 25 a 50 lire (se l'aggio è al 5 0/0) che bisogna spendere di più quando il salario lo si riceva in carta deprezzata in confronto di quando lo si riceve in oro sonante?

L'aggio è un'imposta a cui nessuno può sottrarsi; che tutto colpisce, prima gli oggetti che vengono dall'estero, e poi, per rimbalzo, anche quelli che sono prodotti all'interno. In virtù dell'aggio le entrate che nominalmente sono di 1000 lire son ridotte ad un valore intrinseco di 900, 950 lire.

Nè i danni dell'aggio si limitano a far sfumare, come per incanto, il reddito dei cittadini. L'aggio è un malanno così sottile e velenoso che attrista tutta la vita di un paese ed inaridisce la sorgente medesima della produzione. Esso oppone una barriera insormontabile alla introduzione dei capitali stranieri ed all'incremento dei traffici coll'estero. Quale capitalista forestiero vorrà portare in Italia i suoi capitali quando corre l'alea di vederne sfumare misteriosamente il valore se l'aggio aumenta?

Se molte industrie non sorgono, se numerose schiere di operai mancano di lavoro, la colpa è dell'aggio, il quale impedisce alle correnti fecondatrici dei capitali stranieri di riversarsi sul nostro paese. Fate che l'aggio ribassi e scompaia *permanentemente*, e noi rivedremo i bei giorni quando a continuia scendevano i milioni nelle casse delle Banche italiane ad incremento dell'agricoltura, del commercio e dell'industria ed a vantaggio grandissimo delle classi operaie.

Perciò noi vediamo con compiacimento la graduale diminuzione del corso del cambio. Dal 1893 non si era disceso al disotto del 104; ed anche in quell'anno si toccò quel corso infimo di 103 97 solo per breve ora, essendosi d'un tratto balzati nell'anno medesimo al corso di 115 95. Dopo d'allora i corsi minimi furono sempre superiori a 104.

Speriamo che il ribasso continui. Nessun sacrificio ci paia troppo grande a raggiungere così benefico intento. Nessun sacrificio, diciamo, nemmeno la momentanea rinuncia a più vistose e più promettitrici riforme tributarie.

Se, a norma delle migliori valutazioni, si calcola a 10 miliardi di lire all'anno il reddito nazionale, si può concludere che ogni ribasso di un punto nell'aggio accresce di 10 milioni di lire la potenza d'acquisto del reddito complessivo degli italiani. Ed al guadagno partecipa pure lo Stato pagando meno le sue forniture e risparmiando sui pagamenti all'estero.

Raddoppiamo dunque gli sforzi per far scomparire codesta imposta insidiosa, che silenziosamente decima le fortune pubbliche e private, che toglie il lavoro a chi lo desidera, che costringe all'ozio tante latenti energie!

Ai governanti spetta proseguire l'opera così bene iniziata, dedicando al ritiro dei biglietti di carta le eventuali disponibilità del tesoro. Noi dal canto nostro reputiamo doveroso segnalare all'opinione pubblica il progresso compiuto ed illuminarla intorno alla significazione imponente della riforma tributaria ed economica che silenziosamente si compie sotto i nostri occhi.

Un'acerba critica di Barzilai all'articolo di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

Barzilai scrive alla *Tribuna*, confutando lungamente l'articolo di Sonnino, il quale articolo — dice egli — merita il primo premio nella mostra dei polpettoni finanziari presentati da Branca, Carcano, Carmine, Chimirri e Wollemborg della prima, seconda o terza maniera.

Barzilai termina così: « I filosofi, di fronte ad esso articolo, ripeteranno il rancido aforisma che la critica è facile e l'arte difficile. Ma il pubblico, e specialmente i meno favoriti dalla fortuna, pel cui sollievo tanta gente si va scervellando, avranno forse ragione di considerare la dolce corbellatura di chi, dopo tanta opera di demolizione, viene fuori con edifici di questa specie. »

Per il rinnovamento dei trattati di commercio.

Preliminari diplomatici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,5:

Il *Fanfulla* assicura che, per mezzo delle rispettive Ambasciate, le Potenze della Triplice si sono già scambiate le idee preliminari intorno alla rinnovazione dei trattati di commercio. Le spiegazioni reciproche sono state soddisfacenti, cosicchè non si è sentito alcun bisogno di promuovere conferenze dirette tra i ministri delle tre Potenze.

Come si organizza l'agitazione croata

Un'audace macchinazione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Sestini manda alla *Tribuna* da Spalato:

« Ecco un aneddoto che documenta il modo con cui si organizza l'agitazione croata.

« La Società *Sokol*, che ha diramazioni potenti in tutti i centri della Dalmazia, dovette, per ragioni personali, espellere dai suoi soci un certo Kremil, figlio di un ricco appaltatore di tabacchi. Egli, indignato per l'espulsione, rivelò al capo della Polizia locale un complotto ordito in seno a quell'Associazione.

« Il complotto era questo: Si sarebbe aggredito il presidente della Dieta dalmata, dottor Josenic, per poi incolpare dell'aggressione gli italiani di Zara, e trarne la deduzione che a Zara la vita dei rappresentanti alla Dieta non è sicura. Con tale espediente si sarebbe voluto ottenere il trasferimento della sede dell'Assemblea da Zara a Spalato.

« Del complotto, Kremic ha fatto regolare denuncia alla Procura di Stato. »

L'on. Tommaso Villa e la difesa dei dalmati di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,25:

L'on. Villa, pregato dal Comitato dei dalmati di unirsi al Collegio della difesa, rispose colla seguente lettera:

« *Egregio sig. conte Alacevich*,

« La ringrazio e la prego di dire al Comitato dalmata che accetto l'onore di poter difendere la di lui causa, associando la povera opera mia a quella validissima dei suoi illustri patroni. Ricevetti i documenti inviatimi; li leggerò e attenderò che il Collegio di difesa sia convocato in Roma per fissare, d'accordo, il programma dei nostri lavori.

« T. Villa. »

Ancora la causa Miaglia - « Stampa »

Un'osservazione del « Fracassa ».

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,10:

Il *Fracassa* scrive quanto segue: « Circa due mesi fa gli elettori del Collegio di Chivasso offersero un banchetto all'on. Miaglia, loro deputato, il quale spiegò le ragioni politico-morali per cui aveva votato contro il Ministero. Ora il deputato di Chivasso ha sentito dire dal Tribunale che i suoi accusatori (ed erano accuse odiosissime) avevano un mondo di ragioni. E si è sentito negare quella riparazione all'onore che il suo avvocato invocava dal Tribunale.

« Un amico mi scrive dal Canavese chiedendomi cosa pensino di ciò i deputati che mandarono la loro calda adesione al banchetto d'onore all'avv. Miaglia. E mi ricordo che fra quegli ardenti ammiratori del Miaglia v'erano gli onorevoli Torraca, Biscaretti, Danco, Boselli, Chiapusso, Curioni e qualche altro. »

Il *Fracassa* aggiunge: « Sarebbe interessante ora sapere se, dopo la sentenza, questi valentuomini sono ancora decisi a rimanere ascritti al gruppo di Miaglia, che accennava a formarsi col banchetto di Chivasso. »

Ancora i pretesi vandalismi degli italiani a Pechino.

Calunnie smentite.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

Telegrafano alla *Tribuna* da Pechino, 20, ore 14: « Leggiamo ora un telegramma dell'*Agenzia Laffan*, pubblicato nel num. 221 della *Tribuna*. Tutto quanto contiene il dispaccio dell'Agenzia inglese è mostruosamente falso e calunnioso.

« Il capitano dei bersaglieri De Maria, riconsegnando il Palazzo estivo, ebbe una dichiarazione scritta dal capo della Casa imperiale che esprimeva la viva soddisfazione dell'Amministrazione della Casa stessa per la conservazione del palazzo. Inoltre il Governo cinese, per propria iniziativa, scrisse al ministro italiano, esprimendo la profonda riconoscenza, e delegò espressamente il capo della Casa imperiale di recarsi alla Legazione a ripetere verbalmente i ringraziamenti ed esprimere la propria riconoscenza. »

La *Tribuna* aggiunge: « Pubblicheremo domani una lettera da Pechino, che servirà a trarre dall'ombra l'anonimo calunniatore ed a dimostrare da quali onorate penne escono siffatte sconcezze. »

I provvedimenti per le dimostrazioni di Taranto

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,40:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Dalle relazioni diverse sui fatti di Taranto risulterebbe accertato che se vi furono alcune esagerazioni nelle versioni dei giornali, il fatto dei discorsi lesivi alla patria ed oltraggiosi per le istituzioni è sussistente e comprovato. Un alto prelato si sarebbe più degli altri segnalato con invettive. A proposito di questi, i ministri sarebbero d'accordo nel proporre un provvedimento, il cui tenore venne comunicato al presidente del Consiglio. Qualora Zanardelli acconsenta, il provvedimento avrà come e sarà preordinata l'esecuzione dal guardasigilli. »

Le commemorazioni del 20 settembre

(Dispacci particolari alla Stampa).

A ROMA.

Il telegramma del Re al sindaco di Roma

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Il sindaco, al telegramma inviato oggi al Re, ricevette la seguente risposta:

« Racconigi, Reggia, 20 settembre.

« *Principe Colonna*, *sindaco di Roma*.

« Gratissimo mi giunge il saluto ch'ella mi rivolge, in nome della capitale del Regno, in questa patriottica ricorrenza, saluto che io ricambio con vivo affetto per l'eterna città, alla quale mi è caro confermare oggi tutta la mia sollecitudine pel suo bene, che non può disgiungersi da quello dell'Italia.

« *Firmato*: VITTORIO EMANUELE. »

Il corteo a Porta Pia.

Un principio di dimostrazione anticlericale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,50:

Un imponente corteo di Associazioni, con oltre 60 bandiere, è partito da piazza Santi Apostoli, con parecchie Bande. Esso porta alcune grandi e belle corone a Porta Pia.

Il sindaco e la Giunta già si trovano sul piazzale di Porta Pia, ove attenderanno il corteo.

In esso si notano molti garibaldini, colla camicia rossa.

Diverse Associazioni ritardatarie, si recano alla breccia separatamente, a piccoli gruppi.

Il tempo, serenissimo, favorisce il concorso della folla verso Porta Pia.

La grande maggioranza dei negozi si chiusero dopo il mezzodì.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17:

La testa del corteo giunge ora a Porta Pia, acclamata da una folla immensa che si stipa in piazza e nel corso Italia. Cominciano ora i discorsi. Lungo il percorso di via Venti Settembre, poco lungi dal Quirinale, un gruppo di giovani, che si trovava a metà del corteo, cominciarono a gridare: *Viva Sarcinì! Abbasso i preti!* Si avvicinarono alcuni delegati e li pregarono con buone maniere ad astenersi da grida. La qual cosa fu fatta, nè sinora vi furono altri incidenti.

Il discorso del sindaco.

Due incidenti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23:

Contemporaneamente alle Associazioni, giunse a Porta Pia il sindaco con la Giunta municipale ed una rappresentanza dell'esercito, che avevano già deposto corone sulle tombe di Vittorio Emanuele ed Umberto. Le Associazioni deposero pure sulla lapide della breccia di Porta Pia numerose corone.

Il sindaco lesse il dispaccio del Re, che fu accolto da frenetici applausi.

Indi il sindaco ha pronunciato un applaudito discorso, concludendo così: « Da questa grande Roma, inspiratrice delle più sublimi ambizioni e delle più forti virtù, presso questa mura che videro i soldati della redenzione compiere i destini d'Italia, volgano i nostri pensieri, le nostre speranze al giovane Sovrano, sicuro presidio della nostra unità, il cui animo nobile e fiero vibra di sentimenti del suo popolo. E noi riandando le pagine della nostra storia, gloriose moltiamo il nostro patriottismo. A quel fulgidi ricordi e pronti ad ogni ardua impresa, degni di ogni più alto destino, solennemente e fermamente proclamiamo ora e sempre che l'Italia non torna indietro. » (*Acclamazioni e grida di*: Viva il Re! Viva Roma!)

Mentre il sindaco parlava dal palco delle Autorità, si è veduto un movimento d'agitazione nella folla, dietro i carabinieri; era una donna che si era spinta nelle prime file per interrompere il discorso del sindaco, poichè ad un certo punto gridava: *Piantatela, sor Colonna! Evviva il Papa!* La sua voce fioca però ha impedito che nascesse una maggiore confusione, tanto più che un signore vicino le chiuse prontamente la bocca. Le guardie poi trassero la donna in arresto.

Vi fu anche un altro incidente: le guardie municipali non volevano lasciar salire sul palco il consigliere di prefettura Ferrari, uno dei superstiti di Villa Glori, rappresentante il prefetto. Egli fu quindi costretto a scavalcare lo steccato.

Un tafferuglio a Porta Pia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Mentre il corteo delle Associazioni giungeva a Porta Pia, vi fu un tafferuglio fra un gruppo di studenti repubblicani e monarchici, i quali, già in piazza dei Santi Apostoli, mentre si formava il corteo, avevano avuto calorose discussioni politiche. La ripresa delle discussioni degenerò anche in spintoni e cazzotti, cosicchè intervennero le guardie e i carabinieri, ed arrestarono quattro fra i più accalorati delle due parti. Gli altri si calmarono.

Si afferma che oggi al Vaticano sono rimasti consegnati i gendarmi della guardia svizzera. Hanno avuto la libera uscita soltanto alcuni vecchi gendarmi, i quali furono incaricati di seguire il corteo delle Associazioni liberali, onde accertarsi se qualcuno degli addetti al Vaticano, siano guardie nobili, impiegati o facenti parte della guardia palatina, avessero preso parte, anche curiosando, alla commemorazione della breccia di Porta Pia.

I maestri al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,15:

Il corteo dei maestri fu imponente solo per la folla che vi si aggiunse, perchè i maestri erano appena 300, e la maggior parte delle scuole romane. Si unì a loro una lunga fila di alunni dei ricreatori. In piazza del Pantheon attendeva il corteo una grande folla di curiosi.

I maestri furono ricevuti nell'atrio da monsignor Bianchi e dai veterani di turno. Deposero delle corone, e quindi si firmarono tutti sul duplice *album* delle due tombe, e per tutto ciò il tempio rimase lungamente affollato.

Una dimostrazione anticlericale al monumento di Giordano Bruno.

All'Ambasciata d'Austria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,45:

Nel pomeriggio, per invito del Circolo anticlericale « Francesco Crispi », una decina di Associazioni, fra cui quella dei reduci, del Circolo « Savoia », delle Società triestine ed altre, si sono recate da piazza Navona a Campo dei Fiori, ove deposero una corona al monumento di Giordano Bruno. Un gruppo di bandiere venne collocato attorno al monumento. Mentre l'oratore parlava, venne interrotto da grida di *Abbasso il Vaticano! Viva Roma italiana! Viva la Dalmazia! Viva Crispi!*

Terminata la cerimonia, mentre le bandiere si allontanavano, un gruppo di giovani gridò: *Abbasso Crispi!* Ma l'incidente non ebbe seguito. I dimostranti, colle bandiere, quindi si diressero pel corso Vittorio Emanuele per recarsi sotto l'Ambasciata d'Austria. Quivi emisero lunghe grida di *Abbasso il Vaticano! Viva la Dalmazia! Viva Trento e Trieste! Viva Roma!*

La sera a Roma.

Illuminazioni e concerti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,20:

Anche nelle altre piazze la Marcia Reale venne applaudita. Nei quartieri popolari, a gratuito a Porta Pia, perdura l'animazione. Gli edifici pubblici e moltissime case private sono illuminate. Sopra la torre di Porta Pia un proiettore elettrico illumina la via 20 settembre, popolatissima, fino al Quirinale.

Stasera in piazza Colonna vi fu un tentativo di dimostrazione, subito represso dagli agenti. Alle prime battute della Marcia Reale scoppiarono grandi applausi, ma alquanto contrastati da un gruppo di dimostranti. Sembra che la Polizia avesse sentore di una contro-dimostrazione, poichè aveva disseminato agenti nei diversi punti della piazza. Difatti ad un certo punto un individuo emise grido sovversivo. Egli fu subito arrestato. Allorchè la Banda comunale intonò gli inni patriottici, scoppiò un formidabile applauso, si gettarono cartellini tricolori colla scritta di: *Viva Roma intangibile!* Vi fu anche qualche grido di: *Abbasso il Vaticano!*

Da un gruppo di una decina di individui, essendo partite nuove grida sovversive, gli agenti li circondarono rapidamente, arrestandoli tutti, fra gli applausi della folla.

A Savona.

Una lapide a Mazzini.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 20:

A Savona si commemorò degnamente la solennità del 20 settembre, inaugurando una lapide in memoria di Mazzini, murata sui bastioni dell'antica fortezza, ove fu prigioniero.

Un imponente corteo, composto di oltre quaranta Associazioni, si portò ad inaugurare la lapide, quindi al politeama Garibaldi, ove il pubblicista Pio Schinetti pronunciò un elevato discorso. L'avv. Canepa quindi parlò in nome dei socialisti.

Le Società portarono una corona al busto di Garibaldi. Al Municipio le Società stesse furono ricevute dal sindaco e dagli assessori. Nessun incidente degno di nota.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 13:

Sono avidamente letti i manifesti pubblicati dal sindaco, dalla Massoneria e dai reduci garibaldini, tutti inneggianti a Roma intangibile, in occasione dell'anniversario della breccia di Porta Pia.

La città è imbandierata e stasera saranno illuminati tutti i pubblici edifici.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 17,40:

Il Municipio, la Società dei reduci ed altre Associazioni hanno pubblicati vibranti manifesti commemoranti il 20 settembre. Le loro sedi, gli edifici pubblici e le case private sono parate a festa. Dappertutto sventolano i vessilli nazionali. La Musica cittadina rallegra la cittadinanza.

Alla Maddalena.

Maddalena, 20 (*Stefani*). — La città è imbandierata per la ricorrenza del 20 settembre. La rappresentanza del Municipio, della massoneria, della Società *20 settembre* ed *Elena di Montenegro*, recaronsi a Caprera, ove furono ricevute da Teresita Canzio e dalla famiglia, e deposero corone sulla tomba di Garibaldi. Pronunciarono brevi parole patriottiche l'assessore Sabattini e Gammarano.

A Pisa.

Una dimostrazione al Conte di Torino a Pisa.

Pisa, 20 (*Stefani*). — Per iniziativa di un Comitato di cittadini, in occasione dell'anniversario del venti settembre si è fatta un'imponente dimostrazione al Conte di Torino.

Un corteo numerosissimo, con bandiere e Musica, percorse i Lungarni e si fermò, acclamando, dinanzi all'*Hôtel Nettuno*, ove il Conte di Torino pranzava.

Il Conte uscì, ringraziando i promotori della dimostrazione.

A Potenza.

Feste e commemorazioni patriottiche.

Potenza, 20 (*Stefani*). — In occasione della riapertura del Consiglio provinciale, si è inaugurata una lapide commemorativa a re Umberto. Dopo commoventi parole del presidente, senatore Sennise, pronunziò un discorso inaugurale il presidente della Deputazione provinciale Lichiuchi. Gli oratori furono calorosamente applauditi da numerosissimo pubblico.

Poscia nella Biblioteca provinciale si è inaugurato il Museo, intitolato al nome del compianto patriota Michele Lacava. Parlarono, applauditi, il comm. Ridola e l'ispettore degli scavi Decieco. Indi il corteo, composto di tutte le Autorità e delle Società operaie, con Musica, percorse la città, recandosi in piazza Diciotto Agosto, ove fu apposta una corona alla lapide ricordante Garibaldi. Parlò, applaudito, l'avv. Salvia.

L'Associazione di mutuo soccorso fra operai ed industriali, promotrice delle feste per l'odierno anniversario, ha sorteggiato doni e dispensato pane ai poveri.

Stasera la città e la villa comunale sono illuminate.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 18,00:

La città è imbandierata ed ha l'aspetto dei giorni festivi.

Il Municipio stamane, a mezzo di una sua rappresentanza, ha deposto corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, Giuseppe Mazzini, Garibaldi, Nino Bixio e Cavour. Il Circolo *Libero Pensiero* si è recato a deporre altre corone sui monumenti e sulle lapidi dedicate ai patrioti che cooperarono alla causa del risorgimento nazionale.

Alle ore 14, nel ridotto del Carlo Felice, straordinariamente affollato, parlò intorno al significato della commemorazione odierna l'ex-deputato di Biella, avv. Luigi Guelpa, suscitando continue e vivissime approvazioni dal numeroso uditorio. Stasera all'oratore fu offerto un banchetto di cento coperti alla *Concordia*.

La data del 20 settembre fu pure solennizzata stasera alla sede delle Associazioni democratiche con riunioni e conferenze commemorative.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 20:

Fin da stamane la città è festante. Da tutti gli edifici pubblici, case private e Società sventolano le bandiere nazionali, e verso il mezzogiorno tutti i negozi sono chiusi. Alle 1,30 un grande corteo popolare, promosso dalla Società *Reduci*, a cui partecipano tutte le Associazioni cittadine, si reca con grandi corone di lauro al monumento Carlo Alberto (ai caduti per l'indipendenza); depostavi una delle corone, l'ex-sindaco cav. [illegible] Braghera pronuncia un patriottico discorso; quindi il corteo si reca al monumento Vittorio Emanuele. Poscia, al suono di inni patriottici della Banda civica, la manifestazione si reca al monumento Cavour e a quello Garibaldi.

Il Municipio, la Società *Reduci*, l'Associazione *Patria e Re* pubblicarono patriottici manifesti.

A Bra.

Ci scrivono da Bra, 20:

Stamane, per iniziativa della Società Militari in congedo, ebbe luogo una riuscitissima commemorazione del 20 settembre al Politeama Bagliore.

Dopo che un numeroso corteo di Società con bandiere ebbe apposta una corona alla lapide ai caduti nelle patrie battaglie, parlò nel teatro il prof. Donato Bonardi, suscitando con patriottiche parole caldi applausi.

La città, imbandierata, è animatissima.

Tutto ciò in risposta alla grave e continua intransigenza del partito clericale, che riuscì a stampare in un giornalucolo locale che il *20 settembre è il più grande delitto del secolo XIX*.

Nella serata, poi, avrà luogo un ricevimento ufficiale di tutte le Autorità civili e militari nel salone del Municipio. Seguiranno fiaccolate e dimostrazioni pubbliche che si prevedono numerose.

All'estero.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

La *Tribuna* ha da New York, 20, ore 10: « La solennizzazione della festa del 20 settembre è stata rimandata al 4 ottobre, causa il lutto per la morte di Mac Kinley. I giornali italiani inneggiano alla data gloriosa. »

***

Londra, 20 (*Stefani*). — L'anniversario del venti settembre fu festeggiato dalla colonia italiana di Londra con grande entusiasmo. La Società dei veterani diede un banchetto, a cui l'Ambasciata, il Consolato, la Camera di commercio italiana e tutte le Istituzioni della colonia italiana furono rappresentati. Il presidente barone Celli ed il vice-console Righetti ed altri pronunziarono patriottici discorsi.

Intorno allo tsar.

Sempre la dibattuta visita a Parigi — Tra Municipio e ministro — La giornata dello tsar — Loubet dal sindaco di Compiègne — Il pranzo di gala.

La *Stefani* ci comunica da **Compiègne**, 20:

Lo tsar e Loubet lavorano ciascuno separatamente nel proprio gabinetto. Si crede che non usciranno stamane. Non si conoscerà prima di mezzodì il programma della giornata d'oggi.

Lamsdorff e Delcassé ebbero stamane una lunga conferenza collo tsar, che ricevette a mezzogiorno Waldeck-Rousseau, trattenendolo fino ad un'ora.

Lo tsar e la tsarina passeggiarono soli stamane nel piccolo parco del castello. Nel pomeriggio ricevevano Waldeck-Rousseau e Delcassé. Accordarono parecchie udienze chieste, specialmente al generale Boisdeffre.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,50:

Si continua a far correre la voce che lo tsar prolungherà il suo soggiorno per venire a Parigi domenica. I giornali autorevoli, fra i quali il *Temps*, accreditano tal voce.

Si apprende che i membri della Presidenza del Consiglio comunale volevano astenersi dal recarsi stasera al banchetto per continuare con Waldeck-Rousseau gli sgarbi ed i bronci; così invece vi si recarono, a fine di non mancare di riguardo allo tsar.

I giornali ufficiosi spiegano che la carta da visita di Dausset non fu rimessa allo tsar perchè la cosa è contraria agli usi di Corte.

Il battesimo del bimbo del marchese di Montebello, cui doveva essere padrino lo tsar, ebbe realmente luogo nel pomeriggio a Compiègne. Madrina era la marchesa di Montebello, madre dell'ambasciatore.

La passeggiata degli imperiali in vettura per la foresta aveva fatto credere che oggi avrebbe avuto luogo la visita al castello di Pierrefond. I sovrani invece si limitarono a fare una semplice scarrozzata pel parco.

Loubet si recò a piedi a fare una visita al Municipio di Compiègne, insieme a Waldeck-Rousseau. Il presidente venne per le vie fatto segno dalla folla ad una vera ovazione.

Loubet si trattenne famigliarmente a conversare col sindaco e coi consiglieri.

Al pranzo di gala, stasera, i convitati erano così disposti. A destra dell'imperatrice: Loubet, la signora Deschanel, l'ambasciatore Ouroussoff, la principessa Orbelliani, Brisson, la signora Lanessan; alla sua sinistra: l'imperatore, la signora Loubet, il ministro Lamsdorff, la signora Waldeck-Rousseau, Monis, la signorina Olenine, il generale Sakharoff, la signora Leygues, Leone Bourgeois, la signora Millerand.

Di fronte all'imperatrice sedevano: Waldeck-Rousseau, la signora Delcassé, il generale Hesse, la signora Narischkine, Ribot.

Di fronte all'imperatore stavano: Deschanel, la signora Fallières, il barone Fredericksz, la signora Sakaroff, Delcassé, la signora André.

Il banchetto incominciò alle ore 19.

Esso sarà seguito dalla rappresentazione di gala al teatro del castello.

Dispensa di decorazioni russe.

I doni di Loubet.

Compiègne, 20 (*Stefani*). — Lo tsar rimise ai presidenti del Senato e della Camera il gran cordone di Alessandro Newski, ed a Waldeck-Rousseau il gran cordone dell'Aquila Bianca. Loubet ha offerto allo tsar magnifici arazzi *gobelins* e alla tsarina un gruppo in ceramica di Sèvres.

In udienza dallo tsar.

Compiègne, 20 (*Stefani*). — Lo tsar ricevette nel pomeriggio l'ex-ministro Bourgeois, già delegato della Francia alla Conferenza per la pace. I sovrani fecero nel pomeriggio una passeggiata in vettura nella foresta.

Cortesie russo-tedesche.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo telegrafò al reggimento dei dragoni russi di Narva, di cui fu nominato capo, essere convinto che il nuovo legame che lo unisce al glorioso esercito russo servirà a mantenere e consolidare le vecchie tradizioni di fratellanza d'armi dei due eserciti.

Le Associazioni religiose di Spagna

vengono sottoposte all'impero della legge.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

Un decreto accorda il termine di sei mesi a tutte le Associazioni religiose politiche esistenti in Spagna per iscriversi nei registri della Prefettura. Gli stranieri appartenenti alle Associazioni dovranno iscriversi pure presso i loro Consolati. Il decreto tende a sottoporre tutte le Associazioni alle leggi in vigore. Il decreto produce viva emozione.

Un'onorificenza al principe Ciun.

Danzica, 20 (*Stefani*). — L'imperatore ha conferito al principe Ciun la gran croce dell'Aquila Rossa.

La riforma del concordato tra la Spagna e il Vaticano

Un ambasciatore o un nunzio in moto

(Nostra corrispondenza).

Roma, 17 settembre.

Giorni sono i giornali spagnuoli pubblicarono un fiero comunicato del Governo per smentire che Sagasta abbia trattato o stesse trattando col Vaticano intorno alla modificazione del concordato.

Poi un altro telegramma annunziò: « Il presidente del Consiglio, Sagasta, nominerà un successore all'ambasciatore presso la Santa Sede, Pidal, se esso persisterà a non voler negoziare col Papa la riforma del concordato. »

Sono più che sei mesi che si va avanti con questa altalena, a cui si prestano anche i giornali del Vaticano. Si è annunziato e si è commentato per cinque o sei volte il richiamo dell'ambasciatore Pidal, e poi per altrettante volte si è smentita la notizia, e poi si è anche affermato che Pidal rimaneva al suo posto sole perchè espressamente pregato dal Papa. Qual è la storia vera di queste contraddizioni?

Pidal, conservatore cattolico spinto, era stato nominato ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede dal precedente Ministero spagnuolo, conservatore, con una missione speciale: quella di trovare col Vaticano un componimento amichevole intorno alla quistione del concorso dello Stato nelle spese di culto; un qualche cosa che si aggira oltre i quaranta milioni di *pesetas*; vale a dire di trovare una forma che, senza modificare il concordato vigente, permettesse allo Stato di fare una economia abbastanza rilevante.

I vescovi, che più specialmente vengono colpiti, fanno osservare al Papa che se egli è padrone di trattare la questione della politica ecclesiastica, non può compromettere i diritti dei terzi, che sono separati da tale politica. Al più, così dicono, in vista delle condizioni finanziarie, il Governo spagnuolo potere, in via straordinaria e provvisoria, limitare queste spese senza bisogno dell'intervento della Santa Sede, che verrebbe a sostituire un diritto ad un altro.

Ma tale non era l'intendimento del Governo, che aveva bisogno, stante le condizioni del bilancio, di misure sostanziali e durature, per cui tirò in campo la riforma del concordato, facendo intervenire il Vaticano nella quistione. Le trattative si condussero, per molto tempo, in mezzo ad intricate difficoltà e meticolosità, senza trovare una via di componimento.

E siccome la cosa accennava a produrre un perturbamento ed un malumore nel clero, sul quale in Ispagna si fa molto assegnamento, vuolsi che la regina reggente si sia rivolta al Papa per pregarlo del suo intervento nella delicata questione.

Perduravano le laboriose trattative quando si pensò alla nomina di Pidal quale ambasciatore presso il Vaticano, il cui nome dava affidamento che sarebbero stati tutelati gli interessi del clero e della Chiesa in armonia coi bisogni dello Stato, ed il Pidal accettò il mandato, tanto più sapendo che il Papa aveva gradito in modo speciale la sua nomina.

Ma il Pidal non aveva ancora presentato le sue credenziali che la crisi ministeriale scoppiava a Madrid, portando al potere il partito liberale con a capo Sagasta. Questo avvenimento mise l'ambasciatore in una condizione imbarazzante, non sapendo se doveva compiere la missione ricevuta dal precedente Ministero, e attese istruzioni.

Il Sagasta, che non voleva crearsi imbarazzi in una quistione di tale natura, e non voleva fornire armi ai suoi avversari, si affrettò a confermare la nomina di Pidal, riservandosi di far conoscere il parere del nuovo Ministero intorno alla sua missione. La decisione piacque al Vaticano, imperocchè se si fosse verificato il richiamo di questo ambasciatore, le trattative ulteriori, per necessità, avrebbero preso un carattere acuto, e la quistione della riforma del concordato si sarebbe presentata in un modo preciso e aperto, come parte integrante del programma del Ministero. Fu in questa circostanza che Leone XIII, avendo appreso che il signor Pidal, in ogni modo, non avrebbe conservato il suo posto, lo pregò a non insistere sul suo divisamento di dimettersi, per non precipitare gli avvenimenti. L'ambasciatore acconsentì, e da quel momento si verifica quell'altalena di notizie del fare o del non fare, senza che si trovi un mezzo termine per conciliare le rispettive e contrarie esigenze del clero e del Governo spagnuolo. Cosa strana: mentre il Papa riconosceva la necessità che si dovessero modificare alcune clausole del concordato, salvo solo le modalità per non toccare le insuscettibilità del clero, il signor Pidal si mostrò irremovibile nel non voler che si parlasse di tali modificazioni!

In conseguenza venne a verificarsi questo fatto, che mentre il Papa e il Governo si trovano d'accordo nella sostanza, non potevano, quanto alla forma, trovare un componimento, stante l'opposizione dell'ambasciatore di mettere la questione sul terreno delle modificazioni al concordato. Questo fatto viene a spiegare il comunicato di Sagasta, per cui se Pidal continua nel suo rifiuto ad entrare in questo ordine di idee, gli nominerà un successore; e questo *ultimatum* spiega anche l'altra notizia, che l'ambasciatore non ha mai presentato al Vaticano proposte di modificazioni al concordato.

Il richiamo del Pidal provoca timori e malcontenti nel clero e nei vescovi, e il nunzio a Madrid ha dovuto informarne il Vaticano. Si è ordinato al nunzio di recarsi subito a Roma per stabilire la condotta da tenere in seguito al ritiro inevitabile del Pidal. Si fa anche colpa a monsignor Rinaldini di non aver saputo prevedere questo colpo di scena compiuto dal Sagasta col suo *ultimatum* a Pidal, che compromette la politica della Santa Sede, la quale dovrà essere costretta di accettare le proposte del Governo e allargare le basi delle riforme del concordato. La necessità di addivenire ad accordi col Governo si fa urgente di fronte alle trattative fin qui corse. Ma viene ad imbrogliare la situazione la decisione che si attribuisce all'ambasciatore Pidal, il quale, volendo scagionarsi di fronte al suo partito, è risoluto a spiegare chiaro la sua condotta per allontanare il sospetto che si sia mai piegato a mettere in discussione il concordato.

Questo fatto complicherebbe la questione nel

stesso che metterebbe lo stesso Vaticano in cattiva vista per la sua politica a due teste.

La chiamata quindi di monsignor Rinaldini in Roma ha per principale scopo di prendere dei concerti per mettere fuori delle compromissioni il Papa.

Ora la questione posta dal Governo spagnuolo salta fuori netta nella parte principale. E' riconosciuta la necessità, per misure indispensabili dell'erario, di limitare il concorso dello Stato nelle spese riguardanti il clero e il culto; ma questa misura non si può pienamente adattare perchè urta cogli articoli contemplati dal concordato, quindi la necessità di modificarlo. Il non volere addivenire a questa logica conclusione equivale a non più riconoscere ciò che si è ammesso. Come può il Vaticano sottrarsi? Come possono i vescovi e lo stesso Pidal volere il fine senza concedere i mezzi?

Si è fatta la proposta al Governo di presentare un progetto di legge al Parlamento per diminuire le spese di culto in quelle proporzioni che crederà necessarie; ma nè i ministri conservatori del precedente Ministero, nè Sagasta hanno voluto accogliere la proposta, che potrebbe nascondere una sorpresa.

In conseguenza, se non si accetta la parte principale di ciò che chiede il Governo, questo sarà costretto ad allargare le sue domande di modificazione al concordato, includendo tutte quelle riforme che sono richieste dai tempi. Così la questione si farà più seria, ma darebbe modo al Papa di consigliare una transazione, nel senso di accogliere la proposta principale del Governo.

Su tutto ciò si aggireranno anche le conferenze col Nunzio. *r. c.*

La risposta degli Stati Uniti alle condoglianze del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,10:

E' pervenuta al Vaticano una risposta al telegramma inviato dal Papa al segretario degli esteri degli Stati Uniti per le condoglianze.

Il segretario, ringraziando, assicura che tale attestato del Sommo Pontefice ha profondamente commosso tutta la nazione americana.

Varie dalla Capitale.

Ciò che farà Giolitti — Dimostranti liberati.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

E' probabile che al principio della settimana ventura, Giolitti, dopo esaurite alcune pratiche in corso, si rechi a Maderno a visitare Zanardelli.

— I quattro studenti arrestati a Porta Pia furono poco dopo rilasciati.

Varie da Nuova York.

La vedova di Mac Kinley — Le commemorazioni del defunto presidente — La guerra contro gli anarchici — Le dichiarazioni di Czolgosz — L'intransigenza di un vescovo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Telegrafano alla *Tribuna* da New York, 20:

« La vedova di Mac Kinley migliora.

— « O' Brian, candidato alla presidenza nelle ultime lotte elettorali, commemorò Mac Kinley a Lincoln City.

— « L'ex-presidente Cleveland espresse l'opinione che debbono distruggersi gli assassini anarchici.

« A Desmoines fu scoperta una circolare segreta degli anarchici. A New Jersey si toglierà la licenza ai locali che accoglieranno gli anarchici.

« Pare provato che la vedova di Bresci ricevesse in casa l'Emma Goldmann. La sua casa è sorvegliata dai detectives in attesa dello sfratto.

« Gli operai di Syracuse hanno deliberato di inviare una petizione al Congresso, perchè gli anarchici siano cacciati dagli Stati Uniti.

— « Si è rilevato che il fazzoletto adoperato da Czolgosz per nascondere la rivoltella era un fazzoletto di donna. L'assassino ha detto in carcere che dinanzi alla Corte si limiterà alla seguente dichiarazione: « Uccisi il presidente. Mi vanto anarchico. Non ho nulla da aggiungere. »

— « Garcia, vescovo di Manilla, rifiutò di celebrare i funerali di Mac Kinley, perchè protestante. Il rifiuto sollevò l'indignazione generale. Il vescovo sarà punito. »

Un Comizio contro l'invasione dei gesuiti.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,35:

Nel politeama di San Pier d'Arena si è tenuto oggi, sotto la presidenza del deputato Chiesa, un imponente Comizio contro l'invasione dei gesuiti. Fu votato un vibrato ordine del giorno contro la minacciata invasione, facendo voti per l'abolizione del primo articolo dello Statuto.

I gesuiti a San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 19:

Mi viene assicurato che una Congregazione francese, composta di 20 gesuiti, s'è stabilita presso l'eremo San Michele, in un vasto immobile già appartenente al conte Tuffetti. Si dice che un'altra Congregazione si stabilirà nella villa D'Aurera.

La Regina madre all'estero.

Anversa, 20 (*Stefani*). — Il soggiorno della regina Margherita qui mantenne un carattere privato. Nessuna Autorità era avvertita ufficialmente della sua venuta. La regina Margherita non ricevette nessuna visita allorchè rientrò ieri sera, verso le 18, dalla passeggiata e dalla visita alle chiese ed ai Musei. La folla che si trovava dinanzi all'albergo le fece una dimostrazione di simpatia.

La regina Margherita è partita, alle 10,20 per l'Olanda.

Un disastro ferroviario in Romania.

Bucarest, 20 (*Stefani*). — Un treno celere deviò la scorsa notte presso Paloia, urtando con un treno carico di petrolio che lo seguiva.

Ne nacque una terribile esplosione. I vagoni si incendiarono. Vi sono otto morti e parecchi feriti. La maggior parte delle vittime appartiene al personale del treno.

Navigazione.

New York, 20 (*Stefani*). — E' giunto la *Liguria*.

Un banchetto al sottosegretario Cortese.

Ci scrivono da Cairo Montenotte:

Si è formato un Comitato composto di personalità del Collegio di Cairo Montenotte per offrire un pubblico banchetto d'onore a S. E. on. prof. Giacomo Cortese, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Tale banchetto avrà luogo il 29 corrente, in Dego, residenza autunnale di S. E., che in quell'occasione spiegherà l'opera sua e gli intendimenti suoi agli elettori.

L'Amministrazione delle ferrovie, per agevolare l'intervento al banchetto, ha concesso un treno speciale in coincidenza con gli arrivi da Savona e Torino, arrivando a Dego alle ore 10,35.

Quota del pranzo L. 5; le adesioni si ricevono in Dego dal cav. B. Gherzi, presidente del Comitato, sino al 22 corrente.

Per l'elezione politica d'Alba.

Ci scrivono da Grinzane d'Alba, 19:

Il sindaco, d'accordo colla Giunta, ha indetto un'adunanza degli elettori politici del Comune per domenica, 22 corrente, per la scelta del candidato politico.

A quanto si assicura, la scelta cadrà sull'onorevole Calissano.

Navi da guerra a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 19:

Al comando del contr'ammiraglio Rossaco sono giunte in questo golfo le regie navi *Dandolo*, *Garibaldi* e *Varese*. Il *Dandolo* entrerà in bacino per la pulizia della carena. Le altre due navi, la *Varese*, uscita dal cantiere Orlando di Livorno, e la *Garibaldi*, dal cantiere Ansaldi di San Pier d'Arena, eseguiranno fra qualche giorno le prove comparative.

Ciccodicola di ritorno?

Una battaglia anglo-turca.

Ci scrivono da Marsiglia:

Con la *Ville de Majunga*, la quale ha rimpatriato i soldati francesi dalla Cina, giungono da Gibuti le seguenti notizie:

Contrariamente a quello che si crede in Europa, Menelik gode un'eccellente salute, ed è in perfettissimo accordo con ras Maconnen, chiamato il difensore dell'indipendenza etiopica.

La Corte è sempre ad Addis-Abeba, presso l'imperatore.

La voce correva ad Addis-Abeba che il maggiore Ciccodicola, rappresentante dell'Italia, rientrerà in Italia per la ferrovia di Gibuti.

***

Notizie venute da Aden recano che le truppe inglesi e turche ebbero uno scontro sanguinoso, or sono quindici giorni, ai limiti del territorio di Lahej.

Gli inglesi ebbero 100 morti, i turchi 38.

Le truppe bianche inglesi hanno dovuto rientrare in Aden, e la più parte degli uomini vennero ricoverati all'ospedale; in quanto ai cipai, questi rimasero nell'interno, comandati da ufficiali europei.

Si attende, per riprendere la campagna, il risultato dei negoziati tra il *Foreign-Office* e la Sublime Porta.

Il ritorno del generale Voyron.

Ci scrivono da Marsiglia, 19:

E' atteso per il 24 corrente il ministro Lanessan, il quale verrà a salutare, a nome del Governo, il generale Voyron e le truppe ritornanti dalla Cina, a bordo del piroscafo *Océania*.

Questa mattina arrivò da Taku il piroscafo *Ville-de-Majunga*, con 1500 soldati.

Molta folla assisteva allo sbarco, ed accolse i rimpatrianti con grida entusiastiche di: *Vive l'armée!*

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano

Il servizio arenato — Le trattative colla Direzione. Il personale della Nord.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 0,50:

I ferrovieri della Nord-Milano, riunitisi stanotte alla Camera del lavoro, dopo una lunga discussione, dichiararono che le proposte della Direzione non erano soddisfacenti, sia per quanto concerneva la costituzione dell'organico, sia per ciò che si riferiva alle divisioni in categorie del personale. Gli intervenuti, pertanto, dichiararono di continuare lo sciopero.

***

Togliamo dai giornali di Milano del 20 settembre:

Stamane i viaggiatori che dovevano partire coi primi treni, nulla ancora sapendo dello sciopero, dovettero rimanersene a Milano o rimandare la loro partenza alle ore 9.

A quest'ora, infatti, furono composti due lunghi treni, uno diretto ad Erba e l'altro a Como. A Saronno poi, venne formato un altro treno per Varese e Laveno.

Due carabinieri furono fatti salire sul carro-bagagli di ciascun treno.

Non in tutte le stazioni delle diverse linee — per quel che ci fu dato sapere — gli impiegati fecero causa comune cogli scioperanti.

I treni partiti stamane rappresentano tutto il servizio che fu possibile organizzare; durante la giornata non s'ebbero altre corse. La mancanza di vigilanza sulle linee paralizza ogni iniziativa, il servizio non si può fare; il mandare i treni su binari, se prima non si è provveduto a far sorvegliare i passaggi a livello, le stazioni, i dischi, è cosa pericolosissima, diremo quasi temeraria.

La stessa Autorità superiore vi si opporrebbe.

Una Commissione degli scioperanti si è presentata alle ore 10 alla Direzione, e domandò che venisse approvato un organico col quale a tutti gl'impiegati nelle ferrovie sia dato il mezzo di raggiungere il massimo degli stipendi, e che la Direzione rispondesse a tutte le domande presentate nel memoriale.

La Direzione replicò chiedendo che queste pretese degli scioperanti fossero presentate in iscritto. La Commissione prese tempo sino alle ore 14.

La Commissione del personale alle ore 14 ebbe un colloquio col Consiglio d'amministrazione cui presentò, scritte, le proprie osservazioni alle concessioni ottenute.

Il Consiglio, sempre per iscritto, risponderà alle ore 18; tale risposta sarà comunicata stasera, alle ore 21, agli scioperanti.

***

Il personale della Nord è composto di circa 1400 persone; ne scioperarono circa 1200, compresi molti capi-stazione, casellanti, sorveglianti di passi a livello, facchini di stazione, ecc., ecc.

Sulle diverse linee il servizio normale consta di circa 130 corse di treni passeggeri, cui sono da aggiungersi molti treni merci. Lo sviluppo della rete è di 220 chilometri.

***

Ci scrivono da Novara, 20:

La nostra stazione Nord è completamente deserta. Tutti i ferrovieri, obbedienti alla parola d'ordine, riposano, in attesa della soluzione della importante vertenza. Intanto la nostra città, che ha molte importantissime comunicazioni commerciali sulla linea Novara-Busto Arsizio-Saronno-Milano, ne risente non lieve nocumento. La locale Camera di lavoro è ormai invasa da operai scioperanti.

Questa sera l'on. Cabrini parlerà ai ferrovieri delle tramvie ticinesi, i quali sono pure nell'imminenza di un conflitto.

***

Ci telegrafano da Como, 20, ore 18,45:

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano ha un'eco anche a Como, località importante per la sua comunicazione colla Navigazione Lariana.

Stamane un centinaio di operai si astennero dal lavoro. Alle ore 11 giunse un treno da Milano con circa trenta persone. Il treno, scortato da carabinieri, è ripartito alle 14,30 con pochissimi viaggiatori.

L'interruzione del trasporto produce gravissimi danni a Como, a Varese ed ai paesi vicini al lago.

Lo sciopero alle ferrovie del Ticino in via di soluzione.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1,10:

Il personale delle ferrovie del Ticino, presentato al loro direttore il memoriale da essi compilato, ebbero dal direttore stesso risposte soddisfacenti, tanto per ciò che riguarda l'organico quanto per ciò che si riferisce alle altre migliorie chieste.

Domani nelle sedi di Milano e di Novara i ferrovieri della « Ticino » terranno nuova adunanza.

Si assicura che lo sciopero verrà scongiurato.

Un Comizio di ferrovieri a Firenze.

Per gli avventizi.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 18,45:

Alle ore 18 è terminato un Comizio, tenuto dagli operai dell'Officina delle Ferrovie Adriatiche, con cui viene iniziata un'agitazione tendente ad ottenere che tutti gli avventizi siano iscritti all'Istituto di previdenza, secondo la retta interpretazione della legge del 1900. Presiedeva il Comizio il torinese Peraudo, presidente del Sindacato dei ferrovieri, il quale spiegò lo scopo del Comizio stesso; poi il deputato Nofri illustrò esaurientemente la questione, concludendo la necessità per tutti di organizzarsi, iscrivendosi al Sindacato. L'onorevole Nofri fu molto applaudito. Presero quindi la parola i deputati Todeschini e Pescetti, parlando, applauditi, all'uditorio, cui intervennero non meno di cinquecento persone.

Allo stesso scopo si votò un ordine del giorno, con cui vien detto che è inutile ogni protesta platonica e che tutti si iscrivano al Sindacato per ottenere il rispetto alla legge del 1900 ed ai diritti da essa creati.

L'iniziativa, promossa dall'on. Pescetti, fu telegrafata pure ai ferrovieri nordi, affermando solidarietà con quelli e formulando l'augurio che ottengano il rispetto dei patti stabiliti alla fine dell'ultimo sciopero.

Agitazione fra i ferrovieri di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 20:

Gli operai ferrovieri di Alessandria, riuniti a Comizio nella locale Camera del lavoro per discutere circa il modo di procedere delle Amministrazioni ferroviarie in riguardo agli operai giornalieri a tempo precario, votarono un ordine del giorno nel quale:

« Protestano contro le tergiversazioni curialesche delle Amministrazioni ferroviarie per ritardare l'applicazione degli statuti dei nuovi istituti di previdenza, impedendo così a tutti gli operai assunti in servizio dopo il 1876 la regolarizzazione della loro posizione col passaggio in organico.

« Ed affinchè questa loro protesta non rimanga sterile manifestazione, invitano tutti i compagni di lavoro ad inscriversi nel loro Sindacato, che solo può rivendicare e far funzionare quegli istituti creati dalla legge per il riposo della vecchiaia.

« Invitano inoltre le Autorità costituite, i rappresentanti politici ed amministrativi ad interessarsi per far cessare un tale stato di cose. »

Per una Federazione italiana dei lavoratori nei porti.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

Oggi si riunirono i rappresentanti delle Leghe marittime per gettare le basi della Federazione fra i lavoratori nei porti italiani, nominando un Comitato federale provvisorio. Intervennero i deputati Chiesa e Cabrini.

La vita che si vive

Viene confermata la notizia che una gentile signorina viennese ha indirizzato al presidente Loubet una regolare domanda di concessione del diploma ufficiale di boia della Repubblica francese.

Alla domanda è unita una fotografia, da cui appare che l'umile petente ha tratti regolari e graziosi, capigliatura folta e nerissima, taglia snella e slanciata.

Una bella donnina, insomma, la quale non avrebbe evidentemente bisogno di adoperare la mannaia per far perdere la testa agli uomini.

Perchè, dunque, la simpatica signorina, invece di valersi delle sue doti naturali, desidera di ricorrere alla ghigliottina?

« Per semplice desiderio umanitario — dice lei — e cioè per poter rendere meno dolorosa l'agonia morale dei condannati mediante quei conforti di cui solo le donne posseggono il segreto. »

Gentile pensiero, come si vede, che rivela un anima piena di squisite e sentimentali delicatezze!

Sarebbe proprio un peccato che la Repubblica francese non sapesse approfittare di tanto buon cuore!

***

A proposito del boia francese, mi cade opportuno ricordare un aneddoto che riguarda il signor Deibler, il boia attuale, alla cui successione aspira la sullodata signorina.

Come è noto, l'egregio uomo non ha nessuna delle caratteristiche fisiche che tradizionalmente si addicono al suo mestiere.

Il suo aspetto distinto e bonario rivela invece in lui un cittadino pacifico, non d'altro desideroso che di vivere onestamente coi sudori del suo lavoro.

Orbene, nei primordi della sua carriera egli dovette una volta recarsi, se ben ricordo, all'Hâvre per eseguire un'operazione di taglio.

Naturalmente l'avvenimento straordinario aveva suscitato la curiosità pubblica.

Da tutti i paesi del dipartimento la gente accorse in folla ad assistere all'interessante spettacolo.

Quando il treno che conduceva Deibler giunse in una delle stazioni vicine all'Hâvre, lo scompartimento che aveva l'onore di ospitare l'alto esecutore di giustizia fu invaso da un'intera famiglia di campagnoli, i quali si recavano anch'essi ad assistere all'esecuzione.

Appena il treno riprese la corsa, il campagnolo attaccò subito discorso col compagno di viaggio, confidandogli come egli, personalmente, non avrebbe avuto alcun desiderio di compiere quel viaggio, ma sua moglie, poverina, aveva tanto insistito, che egli non ebbe il coraggio di rifiutarle quel piacere.

— Che cosa volete, in campagna si hanno così rare distrazioni, che bisogna bene saper approfittare delle buone occasioni, quando si presentano.

Infine il buon campagnolo domandò al compagno se anche lui si recava all'Hâvre per l'esecuzione.

— Appunto.

— E venite, se è lecito?

— Da Parigi.

— Per bacco, bisogna dunque che sia uno spettacolo molto interessante, se anche i parigini affrontano le spese e i disagi di un lungo viaggio per assistervi.

— Ma io non spendo nulla, poichè vi assisto per ufficio.

— Per ufficio? Allora il signore è.....

— Sono Deibler.

— Come, Deibler, il....

— Il boia, per servirvi.

***

Un *Fojo staccato dar recabbidario* di Guido Vieni:

Orologio. — Congegno assai ingegnoso
de molle e de rotelle, fatte in guisa
che ce se po' vedè l'ora precisa,
manco si è tempo bono che piovoso.
E' de metallo più o meno prezzioso,
de nichele a bon gioco e mai de ghisa;
cià er quadrante che segna l'ora incisa
e camina più o meno precidoso.
Quanno che fai l'amore, va ar galoppo;
va de carriera, si te trovi a spasso:
quanno aspetti quarcuno, va un po' zoppo.
Quanno nun poi dormì, va più pianino;
quanno che stai all'uffizio, va de passo,
e quanno stai in mizzeria, va ar Montino.

***

La penultima.

— Me ne duole, signor Stupidini, ma questa polka l'ho già promessa ad un altro ballerino. Se desidera proprio di ballare, le presenterò ad una bella signorina, mia amica.

— La ringrazio, ma io non desidero di ballare con una bella signorina, bensì con lei.

***

L'ultima.

In trattoria.

— Ma come fate a mangiare tutti i giorni un così enorme pezzo di carne?

— Oh! non tutti i giorni. Qualche volta avanzo le ossa.

Io per tutti.

Una tragedia durante un concerto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,30:

Stasera, in via Portarossa, Gustavo Zocchi, trentenne, legatore di libri, incontratosi col cocchiere Scali Salvatore, di 27 anni, il quale lo aveva, nel febbraio scorso, ferito, e che era stato per questo condannato a tredici mesi di reclusione, gli vibrava una coltellata al petto, uccidendolo sull'istante. Lo Zocchi si diede alla fuga, ma venne arrestato da un carabiniere.

Il fatto è avvenuto nei pressi di piazza Vittorio Emanuele, durante il concerto.

La caduta mortale di un guardafili.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 20,35:

Oggi, certo Nuzzi Rosso, d'anni 28, addetto alla Società telefonica, mentre lavorava intorno ai fili telefonici, colto da un capogiro, cadde dall'altezza di sei metri, rimanendo cadavere.

Un dramma di gelosia a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 16,40:

Stanotte, in un appartamento dell'Avenue de la Gare, il trentacinquenne signor Alberto Airan, ricco proprietario, separato dalla moglie, uccise con quattro colpi di rivoltella la cantante Giorgetta Lautier, con la quale egli conviveva. Indi rivolse l'arma contro di sè. Fu trasportato moribondo all'ospedale.

La causa del dramma è la gelosia.

Una bambina salvata dalle acque.

Ci scrivono da Fossano, 20:

Ieri sera, verso le 18, in Maddalene, una bambina incustodita cadeva nel canale Molino, profondo e gonfio. Per fortuna il giovane dott. Ferreris, che passava in bicicletta, vide la povera bimba trascinata dalla corrente, e, com'era, saltò nell'acqua e la trasse a riva. La bimba era svenuta, rigida, sembrava morta. Il dott. Ferreris le apprestò tutte le cure richieste dall'arte, ed ebbe la ventura di ridare ai genitori sana e salva la ragazzina.

La fuga di una ricca signorina con un contadino

Gli amanti a Verona.

Abbiamo da Verona, 19:

I giornali parlano di un dolce idillio svoltosi nelle ubertose campagne del Mantovano.

Da parecchi anni la signorina Panzani Rosina, residente coi genitori in Moglia, nel visitare i suoi campi, aveva avuto più volte occasione di parlare con un contadino, un bel giovinotto tarchiato ed intelligente, tal Cocconi.

L'amore, che spesso non distingue le disuguaglianze sociali, si impossessò dei due giovani cuori, e fece così rapidi progressi da far sorgere l'idea del matrimonio. Ma a tale unione sorse una insormontabile difficoltà: il rifiuto dei parenti della signorina.

Davanti a tale ostacolo, contro cui si frangevano inutilmente gli sforzi e le brame dei due giovani innamorati, non v'era che un mezzo: la fuga, e così fu stabilito.

L'altra notte la signorina scompariva dal suo palazzo, e, raggiunto l'adorato giovane, con questo davasi alla fuga.

Scopertasi al mattino la di lei fuga, i di lei parenti denunciarono il ratto; e per le opportune indagini fecero un sopraluogo i carabinieri, un delegato di pubblica sicurezza ed il pretore.

Intanto che si eseguivano le ricerche, sopraggiungeva ai signori Panzani una lettera della figlia fuggitiva, la quale diceva che, non potendo più oltre star divisa dal suo innamorato, aveva acconsentito alla fuga e si era rifugiata a Cologna, con lui, decisa a non più dividersi ed a farsi sua sposa.

La giovane profuga porta al giovane contadino la bella dote di 100 mila lire.

Essendo entrambi maggiorenni, i genitori devono assoggettarsi al fatto, senza poter opporre il desiderato loro rifiuto.

Gli amanti da Moglia si diressero subito a Verona, dove giunsero di notte, prendendo alloggio in un noto albergo.

Ieri mattina dicesi che un giovanotto siasi recato in un negozio di sartoria e mode, chiedendo una sarta che lo seguisse per vestire una signora. La sarta uscì con lui, e assieme si diressero all'albergo dove stava la signorina..... molto poco vestita.

Si provvide subito a coprirla dalle scarpe al cappello, e con molto buon gusto e molta eleganza.

Gli amanti partirono da Verona, recandosi con la tramvia Verona-Cologna a Soave, e di là a Cologna.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Nostra corrispondenza).

Bologna, 19 settembre.

(PELLICCIONI) — Quanti passi innanzi ha fatto questo processo? In nove giorni d'udienza e diciotto sedute non si è arrivati neanche ad esaurire l'interrogatorio di tutti gli imputati!

L'interesse, scarsissimo in principio, è andato un po' aumentando durante gli interrogatorii, ma è un interesse di semplice curiosità. La nostra città difficilmente si presta all'esaltazione in un senso od in un altro, e questo è di grande affidamento per la serenità del giudizio che emetterà il Giurì. La composizione di questo non poteva riescire meglio: vi predomina la serietà e l'intelligenza. I giurati prestano un'attenzione vivissima anche alle questioni procedurali, poco simpatiche in genere e meno interessanti.

Spesso interrogano gli imputati per avere dilucidazioni, e le domande sono fatte con senno e perspicacia tali da far supporre che siano tanti avvocati invece che possidenti, impiegati o commercianti.

Si distingue sopratutti il secondo giurato — ingegnere delle ferrovie, — che nell'interrogatorio del Garufi, il frenatore, mise in serio imbarazzo l'imputato nelle domande circostanziate sul servizio ferroviario, del quale naturalmente quel giurato è competente.

Il ritardo nello svolgersi del processo è dovuto anche all'immensa e snervante lettura di tutti gli atti d'accusa, requisitorie, sentenze, ecc., che riguardano gli imputati! Quel povero cancelliere, il simpatico avv. Biscione, è semi-sfiatato; sfido io! condiva la sua lettura a voce spiegata con tale drammaticità da sembrare l'attore Salvini! Ed altra causa nel ritardo sono i continui battibecchi fra gli avvocati. Pensate! sono più di venti, e tutti dotati di una verbosità ammirevole.

Il presidente cav. Frigotto fa sforzi erculei per appianare tutti i dissidi, per smorzare ed attenuare le parole vivaci che vengono scambiate; ma non sempre riesce, chè il fuoco, apparentemente domato, torna a divampare con maggior forza. E siamo in principio. Chissà che putiferio quando arriveranno i testimoni più importanti, quali il Codronchi, il generale Mirri, il questore di Palermo Sangiorgi, il comm. Lucchesi, l'ispettore Di Blasi.

***

Ho detto che gli interrogatorii hanno destato un po' di interesse. Tutti gli imputati hanno adottato un chiaro e preciso sistema di difesa; non uno è stato colto in fallo.

E le domande insidiose non sono certo mancate. Ma si sono spuntate innanzi a quei siciliani di una intelligenza istintiva meravigliosa. Bisognava sentirli con che pacatezza, precisione si difendevano. Pareva che non si trattasse nemmeno di loro. E che rilievo dato alle circostanze minori, per sopprimere quelle maggiori sulle quali riposava l'accusa.

Sorprendente sopra tutti è stato il Fontana, quello che, secondo l'accusa, uccise il compianto Notarbartolo: minuzioso nel descrivere il commercio agrumario, la piantagione dei limoni, l'esportazione in America; ma reciso nel sostenere che il giorno del delitto si trovava ad Hammamet (Tunisia). A qualunque contestazione, risposta sicura: « Non so..... Non mi ricordo..... Non lo conosco..... Può essere, ma è passato del tempo..... » E avanti di questo passo per quasi due giornate, senza mai uno scatto, un gesto di rabbia o di noia; in piedi sempre, in mezzo a due carabinieri. Bisogna convincersi che di simili imputati — non dico colpevoli o meno — non se ne vedono tutti i giorni.

E questo sarà niente in confronto al Palizzolo, che dicono buon oratore. In questi giorni non ha fatto che prendere note in un enorme taccuino e confabulare con i difensori. Mai però ha rivolto la parola ai suoi compagni di prigione e mai ha interrotto durante gli interrogatorii. L'ex-deputato di Palermo occuperà due udienze con l'auto-difesa. Così l'interrogatorio dei testi incomincierà mercoledì. Dei quali testi vi intratterrò in altra corrispondenza.

Spiriti che gettano sassi.

Ci scrivono da Novara, 19:

Ieri sera, ad ora tarda, un'enorme folla stazionava davanti ad una casa centrale del corso Torino, ostruendone completamente il passaggio e commentando variamente ed animatamente la comparsa degli spiriti nell'interno di quella casa stessa.

La casa è vecchissima, e forma internamente cortiletto quadrilatero col palazzo del Tribunale e del conciliatore. Da più giorni nel cortiletto cadevano dei pezzi di ferro, di legno, di pietre, senza che nessuno potesse rendersi conto donde venisse tutta quella grazia... di Dio. Senonchè in questi ultimi giorni il pericolo aumentò; i corpi caduti si fecero più fitti, più continui, minacciando seriamente la testa degli abitanti della casa che attraversavano il cortiletto, battendo sugli usci, rompendone i vetri.

Allora gli inquilini, impressionati, corsero ad avvertire la Questura, la quale ieri sera mandò tosto una squadra di agenti ad appurare la cosa.

Gli agenti corsero in lungo ed in largo tutta la casa, visitarono gli abbaini, i sottotetti, tutti i buchi possibili della vecchia casa, ma senza il minimo risultato. Sul corso la folla ferma stazionava sempre, quasi ad esigere una spiegazione del fenomeno, ed in attesa che le guardie conducessero fuori dalla vecchia casa, ben bene *imparrucchettato*, lo spirito..... di..... vino che si compiaceva da parecchio tempo ad ammattire il pubblico credenzone e pauroso. Ma nulla di nulla. Anzi, per colmo d'ironia, si scoprì persino un pezzo di carta inchiodato ad un pezzo di legno — caduto in uno con tutti gli altri proiettili — sul quale si leggeva a caratteri..... umani una specie di proclama..... spiritico, avvertente che a giorni la pioggia cadrebbe più fitta come grandine, e guai a chi si lasciasse cogliere il nocciolo!

La stranezza della cosa sorprende e spinge le guardie a girare la casa, salire sui tetti adiacenti, guidati ed assistiti dal segretario del procuratore del re, per iscoprire la chiave del mistero! Ma nulla, assolutamente nulla!

Fino a tardissima ora la folla, curiosa e avida di..... soprannaturale, stazionò sul corso, e a malincuore verso mezzanotte si allontanarono gli ultimi curiosi.

I risultati negativi ottenuti dall'Autorità di P. S. furono incentivo a nuove indagini. Oggi, infatti, esse continuarono alacremente. E bisogna notare che, mentre col naso in aria — debitamente riparati — gli agenti attendono di scoprire la mano che getta, il corpo appare improvvisamente, e nessuno ha potuto notarne la provenienza.

Chi afferma che qualche matticolo, appiattatosi in qualche comignolo circostante, in tal modo si diverta; chi, invece, lo vuole nascosto in un buco del palazzo di giustizia; chi in altri buchi, e chi afferma che non può essere altro che l'anima o lo spirito di don Conti, sdegnato per l'ingiusta condanna.

Questo per intanto è certo, che in tutti gli angoli della città non si discorre d'altro.

***

Ci scrivono da Novara, 20:

La faccenda degli spiriti si complica sempre di più. Ormai il popolino non ha più pace, e, intorno al fatto vero, ricama un'enorme quantità illustrativa di storielle da far inorridire la pelle. I carabinieri, i delegati e le Autorità indagano attivissimamente, passano da un tetto all'altro, scandagliano i comignoli, gli abbaini, ecc., ecc. Ma i risultati sono sempre completamente negativi. Lo spavento degli inquilini aumenta in ragione del diminuire delle probabilità di acchiappare lo spirito.... maligno.

SPORT

Ippica.

Le corse al galoppo a San Siro.

Il St-Léger — La vittoria di Silvana.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 23,40:

Oggi a San Siro si è inaugurata la prima riunione autunnale di corse al galoppo. Ecco i risultati:

PREMIO LESMO (corsa a vendere) — L. 1800; internazionale; m. 2000.

1.o *Espoir* (7000) (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Olma* (6000) (Manchester), di Razza Volta.

Seguono: *Montaré* (5000), *Augusta* (7000), *St-Julien* (4000), *Locanda* (4000); vinto per una testa; due lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO PUSIANO — L. 2000; int.; m. 1400.

1.o *Sportivante* (Dewey), di Pancamo-Ragusa;
2.o *Nada* (Goddard), di sir Rholand.

Seguono: *Roundel*, *Georges*, *Alga*; vinto per mezza lunghezza; una dal secondo al terzo.

PREMIO DEI LAGHI — L. 2000; naz.; m. 1000.

1.o *Euro* (Dewey), di Pancamo-Ragusa;
2.o *Royalist* (Manchester), di Razza Volta.

Seguono: *Sidar*, *Burnor*, *Madrigal*, *Cicerietto*, *Arietta*; vinto per due lunghezze e mezzo; tre lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO LAVENO — L. 1500; int.; m. 2700.

1.o *Tarantella* (Manchester), di Razza Volta;
2.o *Kibumba* (Goddard), di sir Rholand.

Vinto facilmente.

ST-LÉGER ITALIANO (1) — L. 16,000 per cavalli nati in Italia nel 1898; m. 2800.

1.o *Silvana* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Bettina* (Woodcock), di Borromi-Dall'Acqua;
3.o *Ready* (Hemming), di Razza Volta.

Segue quarto *Umberto*; vinto facilmente per tre lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO EMA (corsa piana) — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 2700.

1.o *Aprale* (propr.), di F. Simonetta;
2.o *Georges Black* (conte ...), di Razza Volta.

Seguono: *Ampère*, *Sinio*; vinto per una lunghezza; tre dal secondo al terzo.

(1) *N. d. R.* — Ecco il nome dei vincitori del St-Léger Italiano dalla sua fondazione: 1890, *Paladina*, della Razza di Sanzalvà (Hemming); 1891, *Andronica*, del cav. C. Calderoni (Bridgeland); 1892, *Dordinella*, del cav. C. Calderoni (Graham); 1893, *Penelope*, della Razza di Sanzalvà (Wright); 1894, *Marlida*, della Razza di Sanzalvà (Wright); 1895, *Palmira*, della Razza di Sanzalvà (Wright); 1896, *Goldoni*, del signor T. Rook (A. Rook); 1897, *Hira*, di sir Rholand (Horan); 1898, *Brunella*, della Razza di Carmignano (Maiden); 1899, *Elena*, del marchese Fiori di Serramezzana (Wright); 1900, *Kibumba*, di sir Rholand (Goddard).

Yachting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 20, ore 20,20:

Oggi ebbe luogo la corsa Bucola al Campo di regata di Cernobbio per yachts di prima classe (miglia quattro). Partono, alle 13 5': *Asia V*, *Dai-Dai III*, *Dai-Dai IV* e *Linton*.

Arrivano: 1.o *Linton*, alle 14 51' 16''; 2.o *Dai-dai III*, alle 14 54''; 3.o *Dai-dai IV*, alle 15; 4.o *Asia V*, alle 15 3'.

Domani avrà luogo l'ultima regata a vela.

La gara di tiro a segno a Pontedera

Pontedera, 20 (*Stefani*). — Vi fu oggi la Gara Reale di tiro a segno, a cui parteciparono i tiratori delle Società di tiro a segno di Toscana, Roma, Milano, Torino, Genova ed altre provincie d'Italia.

Il primo premio, dono del Re, fu vinto dal tiratore Mearecci, di Roma; il secondo premio, dono del Conte di Torino, dal tiratore Cavalli, di Livorno.

Alle ore 16 si è formato un numeroso corteo, che, sfilando per le vie della città, si recò al teatro, ove si farà la premiazione dei vincitori della gara di tiro a segno, a cui interverrà il Conte di Torino.

***

Pontedera, 20 (*Stefani*). — Alla presenza del Conte di Torino, nel teatro, affollatissimo, si è fatta la solenne premiazione dei vincitori nella Gara straordinaria di tiro a segno. Vi assistevano 25 Associazioni. Parlarono applauditissimi il presidente della Società di tiro a segno ed il sindaco. Il Conte di Torino fu acclamatissimo.

Gara provinciale di Tiro a segno ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 20:

La seconda gara provinciale avrà luogo in Alessandria nei giorni 5, 6, 7 e 8 prossimo ottobre. Sono stabilite le seguenti categorie:

Categoria I (*Patria*). — Tiro collettivo di rappresentanza.

Categoria II (*Vittorio Emanuele III*). — Campionato e rappresentanza.

Ogni Società sarà rappresentata da tre a quattro tiratori, a seconda che la Società contino meno di 500 soci al 1.o gennaio 1901 o più di 500 soci.

Categoria III (*Gioventù*). — Riservata ai giovani nati negli anni 1881-82-83-84.

Categoria IV (*Incoraggiamento*).

Categoria V (*Alessandria*). — Libera a tutti i soci delle Società di tiro a segno nazionale.

Categoria VI (*Fortuna*). — Libera a tutti i soci delle Società di tiro a segno nazionale.

Categoria VII (*Esercito*). — Campionato e rappresentanza. Riservata agli ufficiali dell'esercito attivo od in congedo ed ai militari di truppa di stanza nella provincia di Alessandria.

Categoria VIII (*Bicicletta*). — Libera a tutti i soci delle Società di tiro del Regno ed agli ufficiali in servizio attivo ed in congedo dell'esercito.

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone

Le..... bugie del ministro Lanessan.

Il ritorno del conte De la Vaulx — A proposito della lettera del ministro — Una smentita del colonnello Renard — Contraddizioni bizzarre..... e misteriose — Un telegramma del colonnello — L'opinione degli ufficiali della marina in contrasto — Il sentimento del conte De la Vaulx.

Ci scrivono da Marsiglia, 19:

Dopo la decisione del ministro della marina, che annunziava al conte De la Vaulx come il Dipartimento non potesse più acconsentire a farlo scortare da un incrociatore, l'ardito aeronauta è ritornato a Tolone per continuare i preparativi della sua partenza.

Il ministro, spiegando i motivi della sua decisione, mette innanzi — come argomento principale — l'opinione del colonnello Renard, il quale, consultato sul progetto, avrebbe dichiarato che l'esperienza era eccessivamente pericolosa.

Il signor De la Vaulx afferma che tale non è l'opinione del colonnello sul progetto. Questo ufficiale superiore, direttore del Parco di Chalais, si è mostrato, al contrario, favorevolissimo alla esecuzione del progetto, sia nella sua lettera personali, sia nei rapporti che egli ha fatto pervenire al ministro della guerra.

Il direttore del Parco di Chalais, colonnello Renard, ha fatto per iscritto, al Dipartimento della marina, la seguente dichiarazione:

« La spedizione può sembrare pericolosa, ma, d'altra parte, le esperienze di stabilizzazione e di deviazione che saranno tentate hanno un interesse talmente potente che sarebbe veramente dannoso di non metterle in esecuzione.

« Di più, se gli aeronauti volessero dare la loro parola di mantenersi continuamente alla superficie delle onde col mezzo dei loro apparecchi, ogni pericolo disparirebbe, e, nel caso improbabile, l'incrociatore potrebbe recar loro soccorso.

« Sarebbe semplice, se il vento li spingesse contro una costa, di far fare un salto al pallone e prendere terra tranquillamente.

« In queste condizioni, sarebbe veramente disastroso di veder la marina non prestare il suo più largo concorso a questa esperienza. »

Poi il colonnello avrebbe concluso facendo i migliori elogi dei membri della spedizione progettata.

Come si vede, il signor De la Vaulx mette gli uffici del Ministero ed il ministro stesso in contraddizione col colonnello Renard, al quale, secondo lui, si attribuirebbe un'opinione che non sarebbe la vera. Il caso è assai curioso ed assai inesplicabile.

Ma il conte De la Vaulx ha poi soggiunto:

— Il colonnello Renard non si è poi accontentato di questa dichiarazione; ha telegrafato immediatamente al comandante Renard, suo fratello, al Ministero della marina, per confermare le proprie dichiarazioni e per pregare la marina di non rifiutare il suo concorso alla spedizione.

Il conte De la Vaulx ha opposto poi agli avvisi sfavorevoli di alcuni ufficiali della marina le opinioni favorevoli di altri ufficiali, dicendo che le condizioni meteorologiche divengono favorevoli al principio di ottobre, ed ha fornito, all'appoggio di questa affermazione, la collezione dei bollettini meteorologici di molti anni passati. E conclude:

— Qualunque cosa avvenga, vi assicuro che non rinunzio alla mia esperienza, la quale, forse, potrà essere soltanto ritardata di qualche giorno.

Il cinquantenario della Società operaia di Torre Pellice.

Ci scrivono da Torre Pellice, 20:

A festeggiare il 50.o anniversario della costituzione di questa Società generale maschile operaia, e nello stesso tempo la ricorrenza del 20 settembre, si è qui costituito un Comitato, il quale ha ideati numerosi e svariati trattenimenti pubblici, pei giorni d'oggi, di domani e di domenica 22 corrente. Fin da stamane la città era parata a festa, pavesata ed addobbata.

Conforme al programma, dalle ore 8 alle 11 di stamane, il Comitato provvide al ricevimento delle rappresentanze municipali e delle Società operaie, dei Comuni delle vallate del Pellice e del Chisone, venute numerose a festeggiare la vecchia Società della Torre. Alle ore 11, un lungo corteo, fra cui spiccano numerose bandiere di Sodalizi, con a capo la Società corale di qui, la Banda locale e la Banda Umberto I di Torino, partendo dalla stazione ferroviaria attraversa la città fra allegre armonie musicali. Poco dopo il mezzogiorno, nel cortile del Collegio Valdese, sotto elegante padiglione, ha luogo il banchetto sociale di ben seicento coperti. Siede al centro della tavola d'onore il signor Chauvi, presidente di questa Società operaia, ed a destra e a sinistra di lui il comm. Poët, deputato provinciale, il signor Bertin, sindaco della città, l'avv. Giretti, il colonnello Manzone, i sindaci dei Comuni limitrofi, e i presidenti delle Società operaie intervenute.

Al *dessert* parlano con elevatezza e patriottismo: il presidente Chauvi, che conferisce diplomi e medaglie commemorative a cinque dei fondatori superstiti di questa fiorente Società; il comm. Poët, l'avv. Vacha, l'avv. Giretti e parecchi altri.

Inviarono adesioni alla riuscitissima festa Sua Eccellenza l'on. Giolitti, gli onorevoli Facta, Chiappero e Soulier, il sotto-prefetto di Pinerolo cav. Dalmazzi, il consigliere provinciale cavaliere Concourde ed altri.

Nel pomeriggio venne inaugurato il banco di beneficenza; poi alla sede della Società operaia, fra musiche ed applausi, e con un discorso del presidente signor Chauvi, fu scoperta una lapide commemorativa.

Stasera continueranno i festeggiamenti ed avrà luogo l'illuminazione, che si prevede sarà riuscitissima.

Arti e Scienze

V Congresso internazionale di fisiologia.

Il banchetto al Valentino.

Ieri sera, nella grande sala del *Ristorante Russo*, al Valentino, convennero lietamente a banchetto i membri del Congresso internazionale di fisiologia.

Le tavole, gaie di fiori e di luce, cominciarono ad essere animate poco dopo le ore 19.

Alle 19 e mezzo il salone era gremito dei 118 convitati, ed il pranzo cominciò a venire accuratamente servito.

Ecco il menu:

Bisque d'écrevisses
Saumon du Rin à la Chambord
Filet de bœuf à la Duchesse
Chamois offert par S. M. le Roi
Truffes d'Alba
Foie-gras de Strasbourg
Pintades rôties au cresson
Glace Macédoine
Dessert
Café — Liqueurs
Capri — Grignolino — Barbaresco
Champagne Frappé

Tutto, veramente, fu buono, tranne, per disgrazia, le *Chamois*, che era un po' agè; soddisfacenti i servizi di tavola, tranne i coltelli da *dessert*, che facevan vergogna per le lame sciupate ed i manichi di vecchio osso ingiallito. Anche i bei fiori eran disposti con poco gusto.

Ma la cordialità fu grande e la letizia si propagò ininterrottamente fra i convitati dal principio alla fine.

La fine del banchetto fu poi indimenticabile per la simpatica gentilezza con la quale gli ospiti stranieri salutarono l'Italia, i Sovrani, Torino, e per la profonda cortesia attestata ad ogni occasione dai professori italiani verso i loro colleghi dell'estero.

Apparvero tutti come di una sola gente, animati da pensieri che sovrastano le cose comuni, affratellati nell'amor della scienza e felici di essersi ritrovati o conosciuti, soddisfatti dell'opera comune compiuta qui in Torino, della quale han detto sinceramente che serberanno imperituro ricordo.

E la cordialità del pensiero, diremmo quasi, spumò viva nei discorsi quando lo *champagne* cominciò a spumar nei bicchieri.

Si levò, prima degli altri, il prof. Mosso per ringraziare i colleghi del loro intervento al Congresso e della loro opera, e conchiuse invitando a bere alla salute del Re.

Il brindisi fu accolto da applausi unanimi.

E i discorsi si succedettero, si svolsero gli uni dagli altri, senza un'associazione di idee, e furono tanti, che nè la memoria nè lo spazio ci consentirebbero di riassumerli tutti.

Notevoli le parole e l'intendimento del professore Fileti, rettore dell'Università di Torino, il quale ricordò, in questa città libera, la memoria del Moleschott, il fisiologo ramingo, vittima della libertà della sua coscienza, finchè non venne in Torino dov'ebbe riposo ed onori.

Presa poi la parola il prof. Pagliani, e dopo di lui il prof. Kronecker di Berna, che, in italiano, con espressione facile e gaia, conquistò subito l'uditorio. Egli disse con brio cose profonde, e servendosi di analogie che parevano ingenue, salutò il nuovo risorgimento italiano, di questa Italia « dove tutto fiorisce due volte » e bevve alla prosperità dell'Accademia di Torino.

Il prof. Bowditch di Boston, dalla bella figura eretta, virilmente elegante, faceva, sobrio e chiaro come un americano, l'elogio degli istituti scientifici di Torino e del laboratorio di fisiologia in ispecie, ch'è un vanto della bellezza e della cultura della nostra città.

E si bevve alla regina Elena, alla regina Margherita, alle signore intervenute al Congresso, al prof. Mosso e alla gentile signora Mosso, ai giovani fisiologi; e si fecero elogi del V Congresso di fisiologia ed ai suoi organizzatori. Poi, infine, il prof. Grützner di Tubinga, inneggiò all'amicizia degli scienziati che si stringe e si afferma nei Congressi.

Si parlò in italiano, in francese, in inglese, in tedesco, però in nessuna lingua — e fu triste, com'è triste l'ingratitudine — in nessuna lingua fu rammentato il 20 settembre, la data che consacrò al mondo, in Roma, la libertà del pensiero.

Eran quasi le 23, quando la grande sala del *Ristorante Russo* rimase deserta.

I membri del Congresso a Teresina Tua.

Per iniziativa dell'illustre prof. Kronecker, i membri del V Congresso internazionale di fisiologia offriranno a Teresina Tua una pergamena nella quale ognuno di essi scriverà una parola ed il nome.

Il lavoro artistico che ornerà la pergamena è affidato al Bistolfi.

L'iscrizione, dettata dal prof. Patrizi, è la seguente:

La sera del 18 settembre 1901
Nella Casa degli Artisti di Torino
Quando Teresina Tua
Traduceva con eloquenza insuperata
L'idioma universo della musica
I fisiologi d'ogni favella
Convenuti a stringere fra le nazioni
I vincoli dell'intelletto e della scienza
Sentirono anche le anime
Comunicare ed affratellarsi

A ricordo del gaudio
Ad ammirazione perenne
Dell'interprete prodigiosa.

Il *Mosè* di Lorenzo Perosi.

A parecchie riprese abbiamo accennato al nuovo lavoro del giovane maestro, la cui struttura sembra segnare una nuova fase nella via da lui battuta. Infatti, mentre le forme oratoriali bastavano prima contenere quell'onda drammatica, che spira nella sua franca ispirazione, ora il titolo di « Poema sinfonico vocale », con cui questo *Mosè* verrà probabilmente presentato al pubblico, lascia presagire libero sfogo e libero canto alla sua tempra passionale.

E nella formazione del poema letterario, prima unicamente costituito da frammenti di

sacra scrittura ed inni della chiesa, il Perosi ora si valse di apposita collaborazione, affidata ad A. Cameroni e P. Croci; formando un vero libretto di «prologo» e tre «parti», ove si intrecciano i larghi episodi dell'epopea mosaica.

L'intero poema deriva dall'«Esodo». Prende le mosse dalle angustie degli Ebrei, la cui cresciuta intimoriva gli Egizi (capo 1.o); prosegue sino alla nascita di Mosè, arrestandosi all'episodio del roveto ardente (capo 3.o); narra quindi il comando di Dio a Mosè, i prodigi cui Egli le fece assistere, l'andata di Mosè ed Aronne a Faraone, le persecuzioni egizie, la vendetta del Signore, l'esodo delle turbe ebraiche, l'inseguimento di Faraone (capo XII, XIII, XIV); finchè, compiuto il passaggio del Mar Rosso, e piombate per volere di Dio le acque sugli egizi, scoppia al XV formidabile il cantico di Mosè al Signore, «che ha traboccato in mare il cavallo e chi lo cavalcava» (Lo ver-etto del XV).

Interlocutori sono *Faraone*, *Raguele*, *Sephora*, *Maria*, *Mosè*, *Aronne* ed un *Capo di famiglia ebrea*; la *Voce di Jehova* parla dal roveto ardente; numerosi cori completano il quadro musicale. E se la schietta vena drammatica nel Perosi non si smentisce, tutto conduce a sperare che il nuovo lavoro segni un passo vantaggioso nello sviluppo di questa tempra felice di artista.

Infatti, se ricerchiamo le genesi dell'insuccesso che le opere perosiane ebbero in Germania (perchè insuccesso vi fu, ed è inutile negarlo), riesce facile trovarla nel confronto opprimente che questa nuova e piccola forma oratoriale trovava nei capolavori colossali del passato. Le forme, cui la carezza del genio ha benedetto, si circondano, come la Walkyria dormiente, di un nimbo fatale: guai a chi osi tentarne ancora immaturo la conquista! E la foga giovanile del Perosi non poteva certo lottare con le esigenze di pubblici educati a tali superbo vicinanze.

Ma nel campo del poema sinfonico-vocale la cosa si muta. Quivi minore il confronto, più vasta la cerchia delle libere aspirazioni: e poichè nel Perosi la tempra inventiva è felicissima, il pubblico ha diritto e dovere di attenderlo a questa nuova prova con fiducia serena.

l. a. v.

Teatro Carignano. — Scelto e numeroso pubblico assisteva alla seconda della *Sonnambula*.

Come nella prima sera, la sempre fresca e delicata musica del Bellini è scesa nelle intime fibre dell'anima degli auditori, destando momenti di commozione che si convertivano in frequenti applausi. Dopo il secondo atto venne eseguita e replicata a richiesta, la Marcia Reale.

Per domenica sera, vigilia dell'anniversario della morte di Bellini, l'impresa sta preparando una speciale serata. Martedì sera — salvo contrattempi — avrà luogo la prima della *Lucia*.

Concorso. — E' aperto il concorso per esami a 150 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi delle imposte dirette. Tale concorso avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 9, 10 ed 11 dicembre p. v., presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Le domande di ammissione al concorso dovranno, non più tardi del 31 ottobre prossimo, essere trasmesse direttamente al Ministero delle finanze, ovvero presentate agli intendenti di finanza, che ne cureranno la spedizione al Ministero.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180.

Il 20 settembre a Torino.

La commemorazione al teatro Balbo.

Promossa dall'Associazione «Pro Patria et Rege», ieri, alle ore 18, davanti ad un pubblico assai numeroso, venne tenuta al teatro Balbo una commemorazione del 20 settembre.

Per la circostanza era stato scelto ad oratore l'avv. Vincenzo Sabbione.

A presentare il conferenziere sorse il presidente della «Pro Patria et Rege», ragioniere Salvatore Segre, ma la sua non fu solo una presentazione, fu una lunga lettura degli annali dell'Associazione stessa ed una esposizione dei suoi scopi e dei suoi ideali.

Dopo la lettura del ragioniere Segre, interrotta spesso da applausi, incominciò a dire l'avvocato Sabbione.

Egli evocò ancora una volta le classiche figure del Risorgimento italiano: Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Urbano Rattazzi, Cadorna, e si dilungò a considerare ed a passare in rassegna tutte le tappe che condussero l'Italia al possesso di Roma ed alla sua completa unità.

L'oratore, che pure venne interrotto da frequenti approvazioni, fu salutato alla fine da un lunghissimo applauso.

Prima che il Comizio si sciogliesse, fu data lettura di un indirizzo, da inviarsi per telegramma al ministro dell'interno, contenente una protesta contro il veto posto dalle Autorità al corteo ed alla dimostrazione patriottica progettati per oggi.

L'indirizzo venne approvato all'unanimità fra grandi acclamazioni.

La Compagnia d'onore fra i Reduci commemora il 20 settembre. Ieri mattina, come fu già annunziato, la Compagnia d'onore fra i Reduci delle patrie battaglie si recava in corteo, con bandiera e Musica, al monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II per commemorare la data gloriosa del 20 settembre.

Assisteva alla patriottica funzione numerosa cittadinanza, che applaudì alle parole pronunziate dal comandante della Compagnia; dopo di che i bravi veterani facevano ritorno alla loro sede.

Alle 12 i componenti la Compagnia d'onore si riunivano ad una modesta refezione al *Ristorante del Molette*. Notiamo il cav. E. Marchesi, comandante interinale della Compagnia; il cav. Saracco, sindaco di Gassino e socio onorario della Compagnia; il cav. Tancredi Milone, aiutante maggiore; il signor Canale Battista, comandante il primo plotone della Compagnia; il consigliere signor Centenari, il signor Gulla Antonio, il signor Gizzi, ecc.

Adanzana lietissima e servizio ottimo da parte dei signori Luino padre e figlio.

Alla frutta intervenne il comandante onorario della Compagnia, signor conte Aghemo di Perno, accolto da calorosi applausi.

Il cav. *Marchesi*, dopo aver rivolto lusinghiere parole agli astanti, salutò il conte Aghemo ed il cav. Saracco per aver onorato di loro presenza la festa. Annunciò che quanto prima la Compagnia inaugurerà la sua nuova bandiera.

Parlarono in seguito il conte *Aghemo*; il cav. *Saracco*, che portò il saluto dei reduci e della popolazione di Gassino, salutando il cav. Milone, veterano delle patrie battaglie e veterano del teatro piemontese; il signor *Centenari*, il signor *Cena* ed il cavaliere *Milone*, che ringraziò il cav. Saracco per essersi ricordato del modesto veterano ed attore.

In ultimo il cav. *Marchesi* ringraziò il cav. Saracco ed i rappresentanti della stampa liberale intervenuti alla refezione, proponendo l'invio di un telegramma al Re; la quale proposta venne approvata all'unanimità.

Prima della refezione la Compagnia si fece ritrarre in gruppo dal fotografo signor A. Rocca.

La Carità del Sabato.

Questa settimana le offerte furono numerose e significanti. Ne avemmo da un incognito benefattore, che raccomandò per soccorsi varie famiglie bisognose, ne avemmo dal conciliatore del IV Mandamento, da gentili signore e signori di Torino, e finalmente da un bambino, che mandò L. 10 al «bambino più dimenticato.»

Concorsero pure all'opera benefica alcuni operai della fabbrica Peretti ed un egregio ingegnere di Novara, che accompagnò la sua offerta con queste motto: «Per congratulazione!»

Sia lode ai generosi!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Giuliano Domenico per riconoscenza, L. 25 — Gino al bambino più dimenticato, L. 10 — Alcuni operai della Fabbrica Angelo Peretti, L. 7 20 — E. G. per l'anniversario della mamma, L. 2 — Dall'ufficio del giudice conciliatore del IV Mandamento di Torino (avv. Falco Cesare): «Nella causa vertita avanti questo ufficio tra il signor P. D. ed i signori E. G. ed E. venne la causa stessa abbandonata mediante oblazione di L. 5, che, per desiderio delle parti, si rimettono alla *Carità del Sabato*» — N. N. in sollievo di due malati poveri, L. 5 — Incognito L. 25, da distribuire ai più bisognosi — Linda ed A. per Sant'Antonio, L. 10 — G. P. in omaggio a Sant'Antonio da Padova, L. 19 50 — Ing. F. I. da Novara, per congratulazione, L. 10 — Per soccorrere bambini. Preghino per l'adempimento dei voti dei nostri cuori! M. D., L. 10 — D. I. in omaggio a Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 4. — Totale L. 124 70.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo sessantasei soccorsi per L. 151, di cui uno da L. 10, cinque da L. 5, tre da L. 4, nove da L. 3, ventinove da L. 2, diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4138. — Una donna col marito senza lavoro e sette figli, di cui tre maschi e quattro femmine, ancora in tenera età, in gravissime angustie, mancando del necessario e trovandosi nell'impossibilità di provvedere anche alle cose più urgenti.

4139. — Una donna di civile condizione col marito disoccupato e tre figli, di cui uno infermo, priva di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

4140. — Un padre di famiglia da sei mesi disoccupato, con tre bimbi, senza mezzi e nella più squallida miseria.

4141. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e cinque bambini, in condizioni veramente dolorose.

4142. — Una donna in «stato interessante», col marito infermiccio e due bimbi, in grave bisogno, essendo priva di tutto.

4143. — Un uomo di civile condizione, da cinque mesi senza impiego, con un figlio in tenera età, una madre e la vecchia nonna, in preda alla miseria.

I Sovrani in Val d'Aosta.

Sappiamo che le LL. MM. il Re e la Regina partirono iermattina, venerdì, dal castello di Racconigi in automobile e in compagnia del Principe e della Principessa di Battenberg, loro ospiti.

Dopo una lunga corsa senza incidenti, l'augusta comitiva giunse al castello di Sarre, in valle d'Aosta, una delle proprietà di Casa Savoia che S. M. la regina Elena non conosceva ancora.

Ivi la fermata fu breve, tuttavia, e il reale automobile discendeva quindi rapidamente la valle, per riportare a notte i Sovrani e i Principi a Racconigi.

La riapertura delle scuole in Torino.

Anno scolastico 1901-1902.

SCUOLE SERALI FESTIVE. — Saranno pure aperte scuole serali e festive nelle borgate in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti.

Le inscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località, a cominciare dal 1.o ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli inscritti saranno avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato; nelle scuole festive esse avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, il primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

SCUOLA SERALE DI COMMERCIO (via Principe Amedeo, N. 20). — Le iscrizioni per questa scuola si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre, dalle 20 alle 22, nelle sale della Scuola Vincenzo Troya. Nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12, alle suindicate ore, vi si daranno gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione. Al 14 si annunzieranno le ammissioni e al 15 avranno luogo le lezioni, che continueranno in tutte le sere feriali, dalle 20 alle 22.

Tasse: L. 20 pel primo e secondo anno, e L. 30 pel terzo e quarto, pagabili anche in due rate.

SCUOLE SERALI PER GLI OPERAI. — Le iscrizioni nelle scuole serali elementari si riceveranno a cominciare dal 2 ottobre, dalle 19,45 alle 22, nelle varie località scolastiche municipali. Tassa: una lira, rimborsabile a quelli che avranno frequentato assiduamente le lezioni, le quali cominceranno regolarmente il 4 e si terranno seralmente, eccetto il sabato, dalle 19,45 alle 22.

SCUOLE SERALI DI DISEGNO. — Col 1.o ottobre si riapriranno le scuole serali di disegno nelle consuete località degli scorsi anni. Le iscrizioni si ricevono nelle sere del 1.o, 2, 3 e 4, dalle 20 alle 22. Tutti gli alunni, per essere iscritti, dovranno presentare il permesso in iscritto di frequentare la scuola, rilasciato dal capo-officina e negozio cui sono addetti. Tassa: L. 3. Gli esami per gli aspiranti all'ammissione al primo corso si terranno nelle sere del 5, 7 ed 8 ottobre, e le lezioni si terranno regolarmente tutte le sere non festive, dalle 19,45 alle 22,15.

SCUOLA DI CHIMICA CAVOUR PER GLI OPERAI. — L'apertura nei primi giorni di ottobre presso il R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller (corso Oporto, 3). Le iscrizioni ai due corsi si riceveranno presso la Segreteria del R. Istituto predetto (corso Oporto, 3) dal 22 settembre al 5 ottobre inclusivamente, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 di ciascun giorno non festivo; nei giorni festivi dalle 13 alle 15. L'esame di ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 7 ed 8 del mese di ottobre, alle ore 20. Le lezioni del primo corso principieranno mercoledì, 9, e quelle del secondo corso giovedì, 10, dalle 20,15 alle 22.

SCUOLE FESTIVE FEMMINILI (Lingua francese, elementi di commercio e corso elementare). — Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica, 6 ottobre p. v., dalle ore 14 alle 15,30, e le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli di Ognissanti, di Natale, del primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Per i corsi di lingua francese ed elementi di commercio le lezioni si terranno nell'Istituto Superiore di studi femminili (via dei Mercanti, 12). Tasse: L. 15 e L. 5 per le alunne di classe non agiata.

Per il corso elementare nelle varie località scolastiche municipali. Tassa: L. 1.

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI FEMMINILI. — Dal 1.o ottobre p. v. fino al 13, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 avranno luogo le iscrizioni nell'Istituto Superiore di studi femminili della città di Torino, il quale ha per iscopo di dare alle fanciulle quegli insegnamenti che le pongano in grado di reggere l'azienda domestica, avvero di acquistare particolare abilità in qualche arte o professione.

L'Istituto comprende: La scuola complementare pareggiata alle governative; il corso letterario; la scuola professionale; la scuola festiva di commercio e di lingua francese; il corso speciale di disegno per le operaie ricamatrici.

Le lezioni incominceranno il 16 ottobre e avranno luogo tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 per le materie obbligatorie; per quelle libere e facoltative dalle 13 alle 14 e dalle 16 alle 18.

Per le relative tasse, modalità di iscrizioni, ammissioni, esami, ecc. gli interessati possono rivolgersi alla Direzione dell'Istituto o prendere visione degli avvisi pubblicati per cura del Municipio.

Esami di riparazione. — *Licenza liceale*: Martedì, 1.o ottobre: Componimento italiano; Mercoledì, 2: Versione dal latino in italiano; Giovedì, 3: Versione dal greco in italiano.

Licenza normale: Martedì, 1.o ottobre, ore 9: Componimento italiano; Mercoledì, 2, ore 9: Tema di pedagogia; Giovedì, 3, ore 9: Saggio di disegno; Venerdì, 4, ore 9: Saggio di calligrafia.

Gli esami di riparazione per la licenza dai ginnasi, dalle scuole tecniche e dalle Complementari cominceranno il giorno 4 del prossimo venturo mese di ottobre.

Pellegrinaggi francesi di ritorno. — Ieri furono di passaggio per Torino circa 220 pellegrini francesi provenienti da Roma, in treno speciale, e restituentisi in patria. Giunti verso le ore 17, trovarono tutti pronto il *Ristorante Molinari*, alla stazione, un pranzo freddo da mangiare in ferrovia, preparato in un apposito carrioccio, e proseguirono il viaggio alle ore 17,20.

Alla stessa ora transiterà oggi, sabato, un secondo pellegrinaggio di ritorno, composto di circa 300 persone.

Due risse che potevano avere gravi conseguenze. — Verso le ore 19 di ieri il bracciante Dughera Crescentino, d'anni 51, abitante in Val San Martino, 660, passando sul corso Casale in compagnia della moglie, venne con questa a diverbio per motivi d'interesse. Il Dughera, uomo violento ed irascibile, si accalorò tanto nella discussione che, trovandosi vicino ad un carrettiere, con atto fulmineo tolse a costui la frusta che teneva in mano e col manico colpì al capo la moglie.

La povera donna, stordita pel colpo ricevuto, cadde a terra. Tosto alcune pietose persone le furono attorno e l'accompagnarono alla vicina farmacia Bersia, dove fu provvisoriamente medicata di una lieve ferita al capo; indi una guardia municipale con vettura pubblica la condusse al San Giovanni.

Il marito venne dalla stessa guardia affrontato, disarmato e condotto provvisoriamente alla Questura; ma poscia rilasciato, previa una buona paternale del funzionario di servizio.

La donna venne giudicata guaribile in otto giorni.

— Alle ore 23,30 di ieri due guardie municipali, attratte da forti grida, accorsero sollecitamente nel cortile della casa N. 45 in via San Donato. Colà due agenti trovarono che un individuo ubbriaco si era introdotto a viva forza in una camera al piano terreno, occupata dai fratelli Carlo e Luigi Carlevaro, e per vecchi rancori si era messo a percuoterli entrambi.

Nacque così una rissa, ed i due fratelli avevano il loro da fare a difendersi con pugni e calci dalle percosse del prepotente e robusto ubbriacone, il quale percosse pure la vecchia madre dei Carlevaro.

Sedata finalmente la rissa, l'energumeno venne condotto alla Questura, ove venne trattenuto. Egli si qualificò per certo Romano Francesco, d'anni 37, meccanico, abitante nella stessa via San Donato, 41.

Altre risse e ferimenti. — Ieri, il carrettiere Camia Alberto, d'anni 23, abitante alla Crocetta, si recò dal medico di guardia al Municipio perchè ferito di coltello alla natica destra, riportata — secondo il Camia — da sconosciuti individui coi quali era venuto a rissa sul corso Regina Margherita.

— Così pure dovette recarsi a farsi medicare una ferita di coltello alla schiena il muratore Bisagnetta Giovanni, d'anni 22. Anche costui disse d'aver riportata quella coltellata da uno sconosciuto in corso Principe d'Aosta.

Entrambi guariranno in una decina di giorni.

Attenzione colle tranvie! — Stamane verso le ore 6,30 certo Ponsetti Giovanni, d'anni 66, sul corso San Maurizio, presso la via Rossini, tentò di salire sopra un carrozzone tranviario della linea dei viali, ed a tal uopo aveva chiesto che si fosse fermato. Ma prima che la vettura fosse ben ferma tentò di aggrapparsi alle maniglie di quella motrice; cadde invece a terra, rimanendo colla mano sinistra sotto le ruote della seconda vettura a *giardiniera*, e ne riportò gravi schiacciature alle dita.

Soccorso da un cantoniere municipale, fu da questi accompagnato alla farmacia Cagliano; indi una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni.

Il conducente, Ferrero Luigi, abbandonò il servizio e fuggì.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio d'occhiali; un ombrello; da una guardia municipale un portamonete con discreta somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 50.o reggimento fanteria darà concerto domani, 22, al Giardino Reale, dalle ore 14,30 alle 16, col seguente programma:

Marcia *La Bandiera*, Primiero — Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — Atto 1.o *Bohème*, Puccini — Atto 2.o *Gioconda*, Ponchielli — Valzer *Les Patineurs*, Waldteufel.

— La Società corale *Stella* di Borgo Vanchiglia eseguirà domani nel Parco Michelotti, dalle 15,30 alle 18, il seguente programma:

Salve, o Italia! — *San Marco* — *San cinto!* — *Attila* — *I due Foscari* — *Sraglism il terre vindice!* — *Faust* — *Linda di Chamounix* — *Lucrezia Borgia* — *I colli di Saula*.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Banchetto fra gli alpini in congedo. — I militari alpini in congedo della classe 1871, in ricorrenza del primo decennio dall'estrazione del numero di leva, ed in occasione di ritrovarsi uniti dopo il congedamento avvenuto lo scorso mese, dietro il richiamo per istruzione, sono invitati ad amichevole banchetto per il giorno 29 corr. all'*Albergo Antico Pastore*, piazza Castello, alle ore 14 precise. Quota individuale L. 4.

Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di previdenza. — Il Comitato per le onoranze a S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed ai componenti la spedizione al Polo Nord ha versato al Consiglio di amministrazione del Patronato il fondo residuo della sottoscrizione in L. 200, per essere ripartite in tante quote di L. 6 a favore dei soci dei Sodalizi militari ed operai torinesi che si inscrivessero alla Cassa Nazionale di previdenza dal mese di ottobre 1900 a tutto il 30 settembre corrente.

Società Archimede (via Basilica, 4). — Domani, 22 corr., ore 20,30, con una serata musicale, fonografica, ecc. si inaugurerà la ripresa dei trattenimenti famigliari danzanti.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 settembre 1901.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONIO: Maggiorotti Giuseppe con Belloli Elisabetta.

MORTI: Capra Maria nata Galina, d'anni 62, di Montanaro, casalinga, via Della Rocca, 41.

Frank Matilde, id. 22, di Torino, lavandaia, via San Donato, 46.

Stupenengo Costantino, id. 73, di Valle San Nicolao, agiato, corso Vinzaglio, 5.

Filippa Giuseppe, id. 36, di Torino, bracciante, stradale di Lanzo, 781.

Brunero Pietro, id. 62, di San Maurizio Canavese.

Tamagno Pietro, id. 52, di Magnano, impresario.

Ferraris Angela, id. 56, di Milano, scalpellino.

Ocelli Emilio, id. 13, di Torino, scolaro.

Martinasso M. [illegible] Viceudone, id. 66, di Alzate.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze. — L'egregio commissario di prima classe Orsucci Federico, capo d'economato alla Direzione d'artiglieria ed armamenti del Dipartimento di Spezia, è stato, su proposta del ministro della pubblica istruzione, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Sincere congratulazioni al distinto ufficiale per la meritata onorificenza.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Sonnambula*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Ferreol*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Gravili), ore 20,45: *Cooperativa Nazionale; La sieva in dorma*. — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *Faria tourne a bouge*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione agraria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 10:

L'agitazione dei contadini continua.

Per evitare che i contadini scioperanti impedissero, a Mussomeli ed a Caltanissetta, il trasporto degli ingrassi sulle terre, si dispose alle porte dei paesi gruppi di soldati e di carabinieri.

Dieci sconosciuti, armati, si presentarono in contrada Realbate, presso la contessa Entellina, il 17 andante, e tentarono di imporre ai contadini di smettere dal lavoro.

A Villalba ed a Caltanissetta furono concessi dei prezzi meno irrisorii pel trasporto dei concimi; pure lo sciopero continua. Si è nominata una Commissione di cittadini, fra cui il sindaco ed il parroco, per comporre il dissidio.

E' giunto l'ing. Torregrossa, mandato dalla Camera del lavoro di Palermo per ottenere la conciliazione fra i proprietari ed i gabellotti di Corleone, dove, considerata la persistenza dello sciopero, si cominciano a fare concessioni ai contadini, e si ritiene prossima la composizione del dissidio.

Una festa marittima in Castellammare di Stabia

Castellammare Stabia, 20 (*Stefani*). — La festa sul mare e la serenata in onore della squadra, organizzate per iniziativa del Municipio, furono seguite da una viva dimostrazione in onore della marina italiana e dell'ammiraglio Palumbo.

La signora Mac Kinley e Zanardelli.

Maderno, 21 (*Stefani*). — Hay ha telegrafato a Zanardelli di avere avuto incarico dalla signora Mac Kinley di esprimergli a suo nome il profondo gradimento per le commoventi parole di simpatia che le inviò quale interprete del Governo della nazione italiana.

I funerali del carabiniere Saccà ucciso da un bandito in Sicilia.

Ci telegrafano da Salerno, 21, ore 9,40:

Ieri si fecero a Chiesa Sclafani i funerali del carabiniere Saccà, ucciso nel conflitto col bandito Villela. Parlarono il sotto-prefetto di Corleone, il capitano dei carabinieri Rabbi, il vice-brigadiere De Fiori, e altri a nome della cittadinanza.

Un soldato che si appicca.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,30:

Ieri sera, in una camera del secondo piano della caserma Cimarra, ov'è acquartierato il 63.o reggimento fanteria, il sergente Dotti rinvenne appiccato al gancio della planche, colla cinghia dei pantaloni, il soldato Bersia Giacomo, d'anni 22, da Voghera.

Si ignorano le cause del suicidio. Pare però che sia attribuibile alla malferma salute del Bersia. Egli era tornato il mese scorso alla caserma, dopo lunghissima malattia, ed era tuttora malaticcio e sempre triste. Era figlio di ignoti.

Una donna che si getta dal quarto piano.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,50:

Ieri sera certa Emilia Varesi, d'anni 45, romana, per dispiaceri di famiglia si gettò da una finestra del quarto piano in via Emanuele Filiberto. Raccolta nella strada con lesioni gravissime e trasportata all'ospedale, poco dopo moriva.

Le feste di Compiègne in onore degli imperiali di Russia

NEL PARCO.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,40:

Durante la passeggiata nel parco di Compiègne, gli imperiali visitarono il recinto di Maria Antonietta. Vi trovarono un servizio d'onore. L'imperatrice, la quale aveva il suo *kodack* a tracolla, prese numerose istantanee, tra le quali fece quella della truppa che era al servizio d'onore, e disse poi all'ufficiale comandante: «Luogotenente, vi prometto di inviarvene una prova.»

Prese poi anche il ritratto dello tsar mentre egli giocava col suo cane; poi lo pregò di prender la fotografia di lei, con lo sfondo del parco.

IL BANCHETTO.

Dopo la lunga passeggiata gli imperiali presero parte a un pranzo di gala, che fu notevole per la ricercatezza del gigantesco *menu* e perchè si sfoggiarono a dirittura i migliori vini di Francia.

Vi assistettero i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, Lamsdorff, i seguiti dello tsar e di Loubet, le Autorità del dipartimento, le notabilità letterarie e artistiche. Nessun discorso fu pronunciato.

Dopo il banchetto, i commensali si recarono nel salone, ove venne servito il caffè. Loubet presentò allo tsar numerose notabilità. Lo tsar mostrò grande amabilità, ridendo di cuore quando si presentava l'occasione. Lo tsar chiese a Bourgeois il suo parere circa i risultati da attendersi dalla Conferenza dell'Aja. Bourgeois rispose: «Fa pello tsar un grande onore l'avere gittato i primi germi dell'idea, che non faceva che cominciare a germogliare. Con pazienza e perseveranza i frutti verranno certamente.» I commensali passarono indi nella sala degli spettacoli.

LO SPETTACOLO.

La sala degli spettacoli ierasera era magnifica. I sovrani russi, il presidente e la signora Loubet presero posto al centro della sala. L'effetto delle uniformi e delle *toilettes* sotto la luce elettrica era veramente magico. I sovrani russi si interessarono molto allo spettacolo e dettero il segnale degli applausi.

Gli organizzatori della serata di gala, Gaillard, direttore dell'*Opéra*, e Claretie, della *Comédie Française*, erano arrivati a Compiègne con i loro attori, ballerine e musicisti, e fu loro offerto un eccellente pranzo all'*Hôtel Cloche*, ove c'erano gli *attachés* esteri. Intanto arrivavano 150 invitati al banchetto, in uniforme, e coperti di decorazioni; le signore erano in *toilettes* di ballo, scollacciate e ingioiellate. Alcune erano severamente belle: brillava madame Millerand. La sala del teatro tutta in bianco e oro era elegante, ma incomoda, per la forma rettangolare allungata che impedisce a parte del pubblico la vista.

I quattrocento invitati cominciarono ad arrivare verso le venti. Si notò sull'*avant scène* di destra Fallières, a sinistra Deschanel. C'era tutto il mondo ufficiale, ma si rilevava la mancanza di Ouroussoff, e l'assenza del Corpo diplomatico.

Dietro la loggia d'onore, dov'erano lo tsar, la tsarina, Loubet e madama Loubet, si vedeva il conte Lamsdorff, la signora Waldeck-Rousseau, la marchesa di Montebello, le dame di Corte della tsarina e il seguito.

Al balcon avevano preso posto i funzionari e gli intimi di Loubet, il duca di Auerstadt, madama Rostand, Millerand, con l'Aquila Bianca, il deputato Montebello, Ernesto Carnot, ecc.

Nei *fauteuils* si notò Sardou, Gérôme, il barone Rothschild, Clarétie, ecc.

Alle 21 il corteggio imperiale entra nella loggia, al suono dei due Inni. Lo tsar porta un'uniforme verde, col Gran Cordone della Legione; Loubet ha il Cordone di Sant'Andrea.

L'imperatrice è sempre in stretto lutto; le signore Loubet, Waldeck-Rousseau e Millerand hanno splendide *toilettes* in rosa e in bianco. Tutta la sala è piena di fiori e di uniformi brillanti. Al segnale del gran maestro di cerimonie si alza la tela e madamigella Barthet, in un delizioso vestito di *mousseline* rosa, si avanza a recitare un'ode: *L'imperatrice*.

Lo tsar e la tsarina ascoltano con attenzione e applaudiscono. Ma l'ode è trovata di una lunghezza eccessiva ed inopportuna; nè si potè accorciare, perchè lo impedì il Rostand volutamente. L'ode consiste in un racconto allegorico, bello ma noioso.

Fu rappresentato poi *Il ne faut jurer de rien*, del Musset, e dopo tre minuti di *entracte* il Corpo di ballo dell'Opéra danzò una *Sarabande*, che piacque tanto. Ma assai più piacque il *minuetto* di Haendel, che fu un successone per le signorine Zambelli e Sandrini.

Questa volta l'imperatrice diede il segnale degli applausi.

Così finì la serata che, nell'intenzione degli organizzatori, doveva essere una ricostruzione di quello che Napoleone III offriva ai suoi invitati.

Infine, lo tsar dando il braccio a madame Loubet, e il presidente dando il braccio all'imperatrice si andò al *buffet*, ove si svolse una lieta conversazione.

Lo tsar volle complimentare prima Rostand, poi gli artisti. Ma disgraziatamente la Zambelli e le compagne si erano troppo affrettate a svestirsi, e non arrivarono a tempo pei complimenti. La Zambelli la ricoverà del resto a Pietroburgo, ove è scritturata per un mese.

Lo tsar riceve cordialmente il generale Boisdeffre.

La tsarina ha sparato un cannone.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,30:

Il generale Boisdeffre fu ricevuto dallo tsar alle ore 14. Il colloquio ebbe carattere cordiale e quasi affettuoso: l'imperatore ricordò al generale i giorni e le notti trascorse insieme ad organizzare la convenzione militare che accompagna il trattato di alleanza franco-russa. Gli parlò dell'esercito francese mostrandosene soddisfattissimo. Elogiò pure altamente il Brugère.

«Sapete — disse poi l'imperatore — che ieri l'imperatrice ha sparato il cannone alle manovre?»

A questo punto la tsarina entrò nel colloquio ed esso si fece più lieto. Furono rievocati specialmente i ricordi della prima visita fatta a Parigi.

La visita del Boisdeffre allo tsar durò tre quarti d'ora.

Uscendo, il Boisdeffre venne circondato e festeggiato dai generali russi.

La partenza dei sovrani di Russia.

La delusione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8:

Gli imperiali di Russia partono da Compiègne alle otto di stamane: arriveranno alle nove e quarantacinque a Fresnois; alle dieci passeranno la rivista, alle tredici ci sarà il *déjeuner*, alle sedici ripartiranno per la via di Alsazia e varcheranno la frontiera alle ore ventidue.

I giornali nazionalisti si mostrano naturalmente malcontenti che lo tsar non sia venuto a Parigi.

La *Libre Parole*, specialmente, pubblica un articolo violento di Drumont intitolato *Oltraggio a Parigi*, dove rimprovera Loubet di essersi lasciato dominare dal Waldeck-Rousseau che desiderava di fare un dispetto alla capitale.

Il *Figaro* si lagna, con ragione, che siano state in qualche modo informate le migliaia di persone che stettero per ore ad attendere lo tsar che non veniva.

Infatti, molto più persone che l'anno scorso andarono alla tomba di Félix Faure, al Père Lachaise, ch'era decorata con bandiere franco-russe.

Una parte della gente andò a porre ghirlande, ma la grande maggioranza era andata..... per attendere lo tsar Nicolò.

"La rivincita di Sedan"

La satira di un giornale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9,45:

La *Vossische Zeitung* ha un articolo di fondo intitolato: «La rivincita di Sedan», dove si dice che lo tsar distribuisce ai francesi i suoi sorrisi, come ai tedeschi, però tace l'intento di cavar un miliardo ai francesi. Ad ogni modo i tedeschi rammentano che verso il 1850 la Prussia dipendeva da Pietroburgo, che ne ordinava la politica estera e interna. Ora il posto della Prussia lo assume la Francia: essa prende una incruenta rivincita di Sedan, pigliando il primo posto nei favori dell'onnipossente imperatore.

Nuovi insuccessi inglesi.

Lo sgomento dei giornali di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 3,5:

Lord Kitchener telegrafa da Pretoria, 19 settembre: «Due cannoni dell'artiglieria reale a cavallo, che partirono dai lavori idraulici, scortati da una compagnia di fanteria montata, furono circondati e presi a Vlakfontein, a 15 miglia a sud dei lavori idraulici, da forze boere superiori. Un luogotenente fu ucciso. Le colonne inglesi li inseguono.»

La lista ufficiale delle perdite inglesi nel Sud-Africa, che si pubblica oggi, prova che il combattimento presso Tarkastad, fra il commando di Smits ed il 17.o lancieri, ebbe conseguenze più gravi di quelle annunciate nel dispaccio di Kitchener. Infatti gli inglesi ebbero, oltre agli ufficiali, 30 soldati morti e 34 feriti.

Due giorni or sono lord Kitchener annunziava che la regione intorno a Pretoria, per una periferia di 200 chilometri, era ormai perfettamente libera e sicura; oggi invece egli deve telegrafare che i boeri, in seguito ad un altro colpo presso Vlakfontein, ad appena 30 chilometri da Pretoria, hanno catturato due cannoni.

Lord Kitchener nulla dice circa la sorte toccata alla scorta, ma soggiunge in modo significante di aver ordinato un'inchiesta.

La rapida successione di questi rovesci produce nel pubblico un'impressione penosa. Tutti i giornali ritornano sull'argomento.

Il *Times* si domanda se l'Impero abbia fornito a Kitchener i migliori strumenti per provvedere a por fine alla lotta; trova il numero e la qualità delle truppe inadeguata, e si chiede a chi risale la responsabilità di tutto ciò.

Il *Daily Mail* esclama disperatamente che è impossibile comprendere nulla della situazione, ed attacca il ministro delle finanze, accusandolo di avarizia.

Il *Daily Chronicle* dice che il proclama di Kitchener ordinava ai capi boeri di arrendersi, affermando che non potevano più fare la guerra regolare. Bisogna riconoscere che la loro risposta è abbastanza eloquente.

Un'esplorazione inglese nell'interno della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9,10:

Si ha da Pechino che una spedizione inglese, composta di alcuni ufficiali con piccola scorta, è partita per l'interno della Cina.

Si ignora lo scopo della spedizione; si crede però che essa tenti di scendere nell'India traverso il Tibet.

La frontiera sudanese-abissina.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

L'*Agenzia Reuter* è informata che ormai l'intera frontiera abissina verso il Sudan è segnata in linea definitiva, adottata da ambe le parti.

I candidati alla presidenza del Brasile.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — La Convenzione repubblicana designò a suoi candidati alla Presidenza ed alla Vice-presidenza della Repubblica rispettivamente Alves, presidente dello Stato di San Paolo, e Salviano, presidente dello Stato di Minas Geraes.

Il rimpatrio dei pellegrini italiani di ritorno da Lourdes.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 9:

Provenienti da Lourdes, in perfetta salute, i 700 pellegrini italiani sono ripartiti per Ventimiglia.

Tragedie dell'anima di Bracco al Residenz Teater di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8:

Ieri sera al Residenz Teater fu rappresentata *Tragedie dell'anima* di Bracco.

Il lavoro fu accolto con freddezza, e la stampa lo giudica una superfetazione «secessionista», intendendo per «secessione» le raffinatezze psicologiche, innaturali e incomprensibili al pubblico, basate sugli sdoppiamenti della personalità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,2; ore 15: 737,9; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,3 Massima + 21,8

(*Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20 + 21,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 14,5

21 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Europa — Pressione massima ancora sulla Russia Centrale, Mosca 768. E' comparsa una forte depressione sull'Irlanda con un minimo di 733.

Italia, 24 ore — Barometro quasi stazionario sull'Italia superiore, diminuito di uno a due millimetri altrove; temperatura diminuita; alcuni temporali e pioggie sul centro e sud. Stamane cielo vario sulla penisola meridionale, quasi sereno altrove; venti deboli settentrionali.

Barometro massimo a 764 sul Veneto, minimo intorno a 762 sull'Italia inferiore ed isole.

Probabilità: Venti deboli o moderati del primo quadrante; cielo alquanto nuvoloso sull'Italia superiore, con qualche pioggia a nord-ovest, vario altrove.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

La temperatura massima è di 26,8; la minima di 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 92
» » 3 1/2 0/0	101 92
Rendita italiana 5 0/0	99 47
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	389 —
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuovo	24 05
Banca di Parigi	1019 —
Tunisino	489 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 27
Banca Ottomana	549 —
Argento fino	99 75
Credito Fondiario	685 —
Suez	3742 —
Lotti Turchi	101 50
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	26 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	43 18
Tendenza calma.	

Carbone e merci.

Genova, 20 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1094 carri, di cui 486 di carbone per i privati e 77 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 702, di cui 138 per l'imbarco.

Mercati delle uve.

Ci scrivono da Novi Ligure, 20:

Raccolto dell'uva abbondante e buono. Grande ribasso nei prezzi del vino vecchio, di cui sono ancora piene le cantine.

Nebiolo mg. 1625; prezzo massimo L. 1 20, minimo 0 85; totale L. 1629 90; media L. 1 003.

Mista mg. 5150; prezzo massimo L. 1 05, minimo 0 70; totale L. 5733 17; media L. 0 832.

Bianca mg. 27; prezzo unico L. 0 70; totale lire 19 25; media L. 0 700.

Totale mg. 800; totale L. 7382 41; media della giornata L. 0 947.

Media generale a tutto oggi 0 944.

***

Ci scrivono da Carmagnola, 20:

Uvaggio mg. 500, da L. 1 a L. 1 10; media lire 1 05.

***

Ci scrivono da Acqui, 20:

Moscato bianco mg. 126, da L. 0 90 a L. 1 20; media L. 1 04.

Uve bianche d'ogni qualità mg. 150, da L. 0 50 a L. 1; media L. 0 75.

Uve nere d'ogni qualità mg. 4037, da L. 0 90 a L. 1 40; media 1 17.

***

Ci scrivono da Tortona, 20:

Uve nere di collina mg. 10,505 a prezzo di rapporto, mg. 2901 a prezzo dichiarato; prezzo massimo L. 1 10, minimo L. 0 57, medio L. 0 782.

Uve bianche, mg. 350 a prezzo dichiarato; prezzo unico L. 0 70.

Quantità venduta nel mercato d'oggi mg. 15,673; id. nei mercati precedenti mg. 15,537; totale a tutt'oggi mg. 30,230.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20. — Festa.

LIVERPOOL, settembre (sera)		20	19
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — brasiliani ed egiziani calma — Surate sostenuta — Domanda per il mercato in generale moderata			
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	300	500
per la esportazione	» »	7.500	7.500
importazioni	» »	2.000	4.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 17/32	4 17/32
per settembre-ottobre	»	4 29/64	4 29/64
per novembre-dicembre	»	4 19/64	4 19/64
per gennaio-febbraio	»	4 16/64	4 16/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 38,000, di cui per la speculazione 1,000 per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 28,000

Importazione della settimana	Balle		16,000
Deposito	»		387,000
HAVRE, settembre (sera)		20	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,300	1,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	22,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, settembre (sera)		20	19
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
MAGDEBURGO, settembre (sera)		19	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. bank.		7.75	7.70
MARSIGLIA, settembre (sera)		19	18
Frumenti — Importazione quintali		60,150	45,633
» Vendite		3,500	1,400
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusta Fox

— Astuto! — ripetè il compagno, con tono indifferente. — Forse lo sono. Ma per riuscire nei miei intenti, non si richiede poi tutta quell'abilità che gl'ignoranti credono. E' sufficiente il motivo che m'ha trascinato a questo imprese, colla mente fredda e col braccio fermo.... — Si arrestò un istante e quindi, bruscamente. — E sapete qual è? E' la sete di vendetta!

— Una vendetta! — esclamò meravigliato il giovane. — Di chi volete vendicarvi?

— Ve lo dirò. Voglio finalmente rivelarvi il mio segreto. Non è una storia molto lunga. Vent'anni or sono, io ero l'uomo più onesto e più timorato di Dio che si possa immaginare; ma un'anima diabolica incontrai sul cammino della mia vita; questa fu il mio tormento, questa m'ha fatto ciò che ora sono. Il nemico era un deforme nano, non più alto della mia mano, che io sposso portavo in braccio quando le sue membra mostruose erano affaticate, al quale, per divertirlo, avevo insegnato ad arrampicarsi su pel mio corpo, come un bambino, mentre lo contorcevo le mie membra a somiglianza della sue, per non che l'amareggiasse la differenza delle nostre forme. Era un mio cugino, ma egli era per me quasi un fratello, come io lo ero per lui. Egli era prossimo al baronato, mentre io fui rinnegato dai parenti, perchè mia madre s'era maritata con un uomo di condizione inferiore, come se ciò mi rendesse meno gentiluomo.

« Egli aveva fiducia in me e mi amava, pensavo io; dal canto mio lo compativo, e tutto confidavo a lui. Un giorno improvvisamente ed inaspettatamente partì per l'Australia; io fui l'unica persona che l'accompagnò alla partenza. Mi strinse calorosamente la mano, mentre io gli facevo i più cordiali auguri. Quand'egli fu lontano, allora soltanto seppi chi era: un traditore, il peggior dei vili, un falso amico. Era colpevole d'un delitto; fuggire dalla sua patria non bastava. Aveva legato la colpa a me, lasciandomi inesorabilmente subire la punizione che doveva colpire lui. Trattavasi d'un furto di un centinaio di sterline, somma miserabile per far d'un uomo un così abbietto traditore. Io ero completamente innocente; ma la trama che doveva riserrarmi era troppo bene ordita. La legge e la giustizia mi diedero una caccia spietata, mi fecero ciò che sono, un'anima dannata, come quegli era. Io ero un uomo onesto; mi si ha punito per un ladro.

« Subii la mia condanna ed ora..... sono realmente un ladro; per ogni sterlina rubata da quel mostro, io ne ho rubato delle centinaia. Io non avevo mai posto un dito sulla proprietà altrui; ora, invece, nè serrature, nè catenacci, nè sbarre possono impedire l'opera mia. Fu somma ventura se finora non ho ancora sparso del sangue; ma io mi porto sempre meco l'arma di difesa. Coloro che impressero il marchio dell'infamia sulla fronte dell'innocente, mentre il colpevole se ne girava il mondo, impunito, furono anime cieche. Chiunque voglia impadronirsi di me per i delitti che ho commesso, ebbene, non l'ucciderò, perchè non voglio perdere completamente la salute dell'anima, ma egli pure dovrà essere cieco, prima di tradirmi, per sempre. »

E la mano bianca trasse di tasca una piccola fiala contenente un liquido incoloro, l'orribile arma di cui servirsi in caso di bisogno.

— Sì..... — proseguì rimettendo in tasca il veleno — io sono diventato ladro per vendetta; l'opera mia è quella d'un bruto, uccidere il corpo od assassinare l'anima, è l'opera di vendetta per la mia pace domestica distrutta, la moglie assassinata, la perdita dell'unico essere vivo che avevo al mondo. La mia mano è contro di tutti, la mano di tutti è contro di me!

L'uomo aveva cominciato a parlare freddamente, come se gli fosse di balsamo il ricordare i motivi che l'avevano spinto alla vita disonesta, come se ciò gl'infondesse novella energia per proseguire nell'opera sua; ma a misura che rammentava le sue colpe, rievocava nella sua mente tutto il bene che aveva perduto, e tutto il male con cui aveva pagato quelli che l'avevano fatto ingiustamente soffrire; cresceva in lui l'eccitazione e non poteva trattenere il fuoco collerico che gli rifulgeva entro le vene. Lo si vedeva rifinire violentemente alle guance, scintillare minaccioso negli occhi profondi, apparire nella furiosa stretta del pugno, mentr'egli lo rivolgeva come sfida ad un invisibile potere sopra di lui, e nell'altra mano che aveva portato al cuore, come per reprimere l'intensa pulsazione.

Il giovane compagno l'aveva ascoltato con maggior curiosità che interesse, evidentemente senza il menomo senso di compassione. A lui non importavano per nulla le ragioni che avevano tratto il compagno al delittuoso lavoro in cui erano associati, fintantochè le sue operazioni riuscivano brillantemente, mercè la sua abilità ed astuzia straordinaria.

— Io avevo sempre creduto che voi lavoraste più per la gloria del successo che pel denaro — diss'egli, abbottonandosi freddolosamente il soprabito, come se le correnti d'aria che filtravano da ogni parte nella stamberga fossero d'assai maggior importanza della tempesta che aveva sconvolto l'anima del suo compagno. — Non mi è parso giammai che spendeste del denaro per divertirvi; vi contentate di vivere in questa miserabile tana ed aiutare, largamente, la canaglia del quartiere.

— In questa tana, come dite voi, è morta mia moglie, — ribattè l'altro con profonda amarezza, — perciò deve bastare a me. Vedete, le memorie che balzan fuori da ogni angolo, da ogni ripostiglio ne fanno per me un palazzo regale. E' qui che architettai i miei piani, com'è qui che quel mostro formò i suoi, per rovinarmi; è qui ch'io conto i colpi da me fatti, contro il debito che ho cogli uomini. Divertirmi! Sì, così mi diverto io! Io mi diverto indicibilmente quando gioco a mosca cieca colla Polizia, quando mi minaccia della peggior punizione che la legge possa darmi, se però può acciuffarmi. Per riposare dopo che il colpo è fatto, mi getto sul letto, — indicando la stanza interna in cui trovavasi il miserabile giaciglio, — sul letto dove mia moglie si coricò e morì di crepacuore, e me la godo, pensando alla brillante mia operazione compiuta, al colpo che deve contribuire a pagare il mio debito. Poi mi sforzo di dimenticare che il mio debito non potrà mai essere estinto, perchè io non potrò mai essere libero, non sarò mai più altro che il miserabile che mi hanno fatto diventare. La Polizia ha coperto d'onta un onest'uomo; ogni volta ch'io le sfuggo, la ricopro alla mia volta di vergogna. Giurai che saremmo sempre stati a pari a patta, ed ho rispettato il giuramento..... fino ad oggi. Ed ora.....

La voce eccitata sembrò subitamente morire. La collera e l'amarezza scomparvero sul volto dell'uomo, non lasciandovi più che una vaga espressione di rimpianto, se non di rimorso. Il suo compagno, che stava dondolando indolentemente la gamba, si scosse sorpreso, e, volgendosi vivamente verso il suo interlocutore, gli gettò uno sguardo lampeggiante:

— Ed ora? — echeggiò egli, con un tono d'indicibile meraviglia, come se alla fine si fosse destato dal suo contegno noncurante.

Il suo sguardo fu incontrato freddamente da quello del compagno; questi volse il capo con atto d'impazienza.

— Credo d'essere ormai stufo di tutto!

— Bah! Voi avete già detto ciò altre volte, ma non siete così sciocco d'abbandonare l'impresa! — fu la risposta malaccorta.

— Non furono di certo i vostri sogghigni che m'hanno finora rattenuto, nè mi tratterrebbero ora, se così fosse la mia decisione — ribattè tranquillamente il compagno con un'occhiata di disprezzo.

— Voi vi ripentereste sopra quando avreste letto l'opinione della stampa sul vostro colpo dell'altra notte. E' davvero comico il sentire come lodano la vostra abilità, e quante ne dicono alla Polizia!

Poichè il compagno non si degnò di rispondere, egli si stizzì e proruppe:

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.